

Editoriale

Il protocollo di intenti sottoscritto rappresenta una significativa tappa del cammino intrapreso dalle rappresentanze che a livello nazionale tutelano le risorse idriche e forestali montane.

L'iniziativa assunta intende testimoniare, nell'agire quotidiano, l'impegno teso alla costituzione di un patto per la montagna entro cui la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali costituiscono l'elemento centrale delle future azioni politiche di Federbim e Federforeste.

Gli strumenti consortili, Consorzi BIM e Consorzi Forestali, rappresentano una adeguata risposta alle problematiche connesse con la gestione delle risorse naturali, offrono un concreto grado di rappresentatività delle istanze delle Istituzioni e delle Collettività locali interessate ai processi di valorizzazione dei patrimoni naturali montani.

La valenza sociale e l'interesse economico ricoperte dalla risorsa acqua e bosco, con le rispettive filiere, costituiscono elementi imprescindibili da cui muovere per attivare politiche di sviluppo e per attuare azioni di governo improntate a valorizzare i singoli territori.

Il pieno riconoscimento del ruolo che l'Uncem svolge al servizio degli Enti locali della montagna deve essere sempre più rafforzato per innescare iniziative concrete nei confronti dei vari livelli di governo.

La montagna ha bisogno di avere maggiore ascolto e ha la necessità di ottenere un più robusto sostegno.

Il comune impegno, volto a favorire ed accompagnare percorsi mirati a riconoscere l'azione delle Comunità locali nell'opera di salvaguardia delle preziose risorse naturali, caratterizza l'azione avviata da Federbim e Federforeste e sostanzia le intese condivise.

Pier Luigi Ferrari

Edoardo Mensi

Sommario

- 3** Introduzione
- 4** Il Protocollo di Intenti tra Federbim e Federforeste
- 8** Turismo, ambiente e cultura
- 10** Il Decreto Legge sulla Montagna: una lettura da incubo
- 12** Assemblea Ordinaria Federbim
- 17** L'Antica Ceramica da Farmacia di Castelli
- 21** Bisogna sviluppare strategie energetico-ambientali
- 23** *Gioven...tour* viaggia in Trentino. L'Europa dei giovani
- 26** Rinasce il Gran Sasso
- 29** Progettare la foresta
- 34** Sviluppo sostenibile? In montagna si può

I ntroduzione



Una introduzione, seppur breve, è necessaria perché la rivista a partire da questo numero si presenta con una rinnovata veste grafica e con delle novità. Il Protocollo di intenti sottoscritto tra la Federbim e la Federforeste si ripercuote positivamente anche sulla rivista che ospiterà, a partire da questo numero, gli spazi e le tematiche legate all'attività della Federforeste con articoli ed interventi a testimonianza del comune impegno – di Federbim e Federforeste – per la salvaguardia delle risorse naturali.

Lo spirito che qui preme ricordare è quello della voce della montagna; una rivista che diventa la piazza, che racconta ed affronta le problematiche delle genti che vivono in montagna. Si vuole dare spazio agli amministratori locali, agli enti che operano sul territorio ed affrontare così i problemi con un nuovo spirito costruttivo. Invitiamo, a tal proposito, chiunque a partecipare perché i protagonisti di questa *new economy in salsa italiana* siamo proprio noi, le genti della montagna, anche e soprattutto dei piccoli e piccolissimi comuni.

Attraverso la tutela del patrimonio naturale, seguendo canali di sviluppo eco-compatibili e sostenibili, una nuova vita in montagna è possibile.

La rivista si batterà proprio con questo spirito, facendosi portavoce della montagna e delle genti che vi abitano, e ogni volta che nuove soluzioni migliorative usciranno da queste pagine potremo dire di aver raggiunto un piccolo ma importante obiettivo.

“Impegnarci per la montagna - afferma Pier Luigi Ferrari - ed avere come obiettivo comune la tutela del patrimonio montano e boschivo. La possibilità di sottoscrivere il protocollo di intenti tra Federbim e Federforeste garantisce lo sviluppo di alcuni aspetti nodali e strategici che riguardano la vita delle nostre due Federazioni”. La Federforeste e la Federbim hanno così stipulato il protocollo di intenti per un comune impegno per la montagna e per quell'opera di valorizzazione delle risorse naturali che sono l'elemento strategico della montagna. L'accordo può rappresentare davvero il futuro: Federbim con la Presidenza di Edoardo Mensi e grazie all'impegno dei Vice Presidenti lavorano da tempo per la tutela dei Bacini Ilbriferi; peraltro proprio in questo periodo la Federbim ha portato a casa un grande risultato relativamente ad un contenzioso aperto con l'Enel che ha visto i Consorzi BIM e la Federbim impegnati in questa opera di difesa della montagna. Anche

Anche la Federforeste condivide molte posizioni in comune con Federbim. Nascendo proprio a Verona tanti anni fa con l'intento di creare nei momenti associativi quella gestione razionale e sostenibile delle proprietà boschive pubbliche e private. E' importante pensare ad un contenitore collettivo che è la montagna e all'



Da sn. a dx: Edoardo Mensi, Pres. Federbim; Dr. Pierluigi Ferrari, Pres. Federforeste; Comm. Vincenzo Fatica.

l'interno della montagna pensiamo a questi due momenti ugualmente importanti che sono l'acqua e le risorse forestali. “Mi pare - continua Ferrari - che abbiamo individuato ed interpretato nel migliore dei modi lo spirito che ha proposto la sottoscrizione ma che è alla base, più in generale, degli obiettivi e della politica per la quale Federbim in questi ultimi tempi si sta davvero ponendo come momento di esperimento nazionale e Federforeste - pur tra alcune difficoltà - per quanto ri-

Il Protocollo

tra

FEDER

e

FEDERFO

guarda il settore forestale”.

“Vorremmo, e mi rivolgo in particolare al Presidente Mensi e ai Vice Presidenti - continua Ferrari - poter lavorare insieme perché i contenuti della carta d'intesa possono davvero diventare momenti fondamentali all'interno delle realtà territoriali”.

“Insieme possiamo portare avanti quelle azioni di sinergia e di collaborazione nell'interesse di quanto rappresentiamo; nell'interesse, cioè, della montagna che ha visto l'anno appena trascorso come protagonista l'acqua e come altro protagonista la stessa montagna. Mi esprimo in favore di una politica risoluta e di fattivo indirizzwwo verso la montagna anche per l'anno in corso. Lo ripeto, la montagna è un contenitore all'interno del quale valorizzare le risorse forestali, idriche ed umane.

“Grazie Presidente Ferrari - esordisce Edoardo Mensi - credo che tu abbia già detto tutto. Ma questo aspetto è indicativo; del resto la tua relazione è il frutto delle cose che in questi mesi di collaborazione ci siamo detti nelle tante e positive occasioni di incontro. Ringrazio anche il Vice Presidente Di Donatantonio e l'amico Rancan che sempre con grande generosità fa sì che Verona sia l'ombelico della montagna. L'amico Rancan è sempre gentile e molto ospitale. Io voglio soltanto sottolineare il fatto che abbiamo avviato in questi mesi di collaborazione uno scambio intenso e proficuo tra le federazioni favorito anche dalla presenza nella nostra Giunta dei due Vice Presidenti. Essere attorno a questo tavolo comune - continua Mensi - ha portato la Federforeste, la Federbim, l'Uncem e tanti altri organismi che ruota-



Dr. Pierluigi Ferrari, Pres. Federforeste; Carlo Personeni, Pres. Cons. BIM Brembo (BG).



lo di Intenti tra ERBIM e FORESTE



no attorno al tema montagna ad avere nella propria agenda la comunione di intenti e un programma di azione comune. Dobbiamo fare tutti uno sforzo per trovare la centralità delle nostre attività istituzionali perché quella gente di montagna che noi rappresentiamo in virtù di un mandato istituzionale da noi ovviamente si aspettano una risposta”.

La stipula di questo documento a mio parere segna una data storica per la montagna non perché siamo noi ma perché siamo convinti che questa sarà la premessa per far sì che da questo momento attorno al tema della montagna non camminiamo slegati. A mio avviso può nascere il concetto di problema condiviso; ossia il problema dei Consorzi forestali deve essere il problema dei consorzi BIM e deve essere il problema dell'Uncem e viceversa. Solo mettendo assieme gli sforzi riusciremo davvero a non vanificarli, fare sistema del resto rappresenta la scommessa”.

“Sul piano politico - continua Mensi - la Federbim ha percorso la strada inizialmente carica di tante perplessità con tante difficoltà legate ad una revisione sostanziale del sovracanone: abbiamo così percepito come attorno a questo tema che andava a favore delle popolazioni di montagna non vi sono state barriere né di carattere istituzionale né di carattere ideologico ma c'è stata una sorta di condivisione di un obiettivo sul quale il Parlamento in maniera trasversale al di là dell'appartenenza politica ha sentito la necessità e la convinzione di dare questo ulteriore boccata di ossigeno alle nostre istituzioni. Questo è il ragionamento che abbiamo fatto alla base del protocollo di



Edoardo Mensi, Dr. Pierluigi Ferrari.

intesa fra Federbim e Federforeste. Vorrei aggiungere che il protocollo d'intesa non è un punto di arrivo ma solo un punto di partenza; un invito agli altri organismi della montagna a fare sistema con noi e noi a fare sistema con loro nel pieno rispetto e nella piena autonomia delle funzioni istituzionali ma anche nella grande convinzione che se mettiamo assieme tutte le nostre risorse legate alla capacità umana di dedizione, di attenzione, di essere interpreti - cioè - dei bisogni della montagna. Siamo qui per portare le potenzialità di cui siamo custodi, per confrontarci con gli altri e per misurarci: cari colleghi presenti, lo dico con franchezza, anche all'Uncem abbiamo formulato una proposta di integrazione attraverso anche un sistema di informazione di divulgazione e quindi una rivista unica della montagna italiana dove gli enti di Governo del territorio della montagna riescono a comunicare con i nostri amministratori. Il sogno - continua Mensi - è quello di arrivare anche cartaceamente ad un unico strumento di dialogo fra i territori; Certo probabilmente tutti dovremo fare uno sforzo per uniformarci, ci verrà chiesto di perdere un po' di identità, non ci sarà più magari la rivista esclusiva solo Federbim o solo Federforeste o solo Uncem.

Non sarà una perdita di identità ma



Angelo Di Donatantonio, Pres. Cons. BIM Vomano Tordino (TE) - Vice Pres. Federbim; Edoardo Mensi, Dr. Pierluigi Ferrari.

un deciso passo in avanti. Fatte queste premesse importanti con estrema semplicità oggi arriviamo alla firma di questo documento. Lo ripeto - conclude il Presidente Mensi - questo è solo un punto di partenza da accogliere con gioia ed entusiasmo”.

Anche il Vice Presidente Di Donatantonio interviene con l'obiettivo di integrare quello che il Presidente Mensi ha sopra esposto; “La Federbim già si è attivata - afferma Di Donatantonio - affinché si possa



Da sin. a dx: Boitano, Rancan, Mensi, Ferrari, Di Donatantonio, Personeni, Fatica, Zandonella.

arrivare alla rivista unica della montagna. Rivista unica della montagna e tante altre proposte sempre con lo spirito di aggregare tutte le risorse della montagna e migliorare la tutela del suo patrimonio. Altre proposte come l'unificazione del sistema informatico un ulteriore momento comunicativo. Allora l'integrazione del protocollo di intesa non solo per ciò che concerne la rivista come unico momento della montagna ma anche dei nostri portali informatici. Insieme a questa strategia bisogna sviluppare un percorso politico ed amministrativo comune volto alla totale integrazione delle realtà della montagna. Io ritengo - conclude Di Donatantonio - che dovremmo metterci al lavoro già da subito per dare concretezza all'idea che Federbim e Federforeste hanno iniziato un nuovo percorso".

"Esprimo veramente grande soddisfazione - afferma Vincenzo Fatica -. Io sono un veterano di Federforeste ho avuto modo di partecipare alla costituzione fatta qui a Verona presso lo studio del Notaio

Cicogna quando costituimmo la Federazione Italiana dei Consorzi Forestali e oggi ritrovarci qui con Federbim di cui conosco la storia per avere partecipato alla vita delle nostre realtà montanare è una soddisfazione ma soprattutto soddisfazione per i concetti che avete espresso voi Presidenti riuscire a fare un'unica voce perché altrimenti siamo tutti messi in difficoltà e se partiamo dallo strumento cartaceo e dagli strumenti informatici credo che poi il percorso andando avanti ci dirà quello che dobbiamo fare e come".

Franco Rancan afferma solamente che è stato un onore essere presenti e protagonisti della stipula del Protocollo d'intesa. Per il consorzio è un grande onore ospitare questa stipula alla Presenza dello stimatissimo notaio Cicogna. L'auguro che questo accordo possa essere costruttivo anche per i Consorzi e sicuramente possa dare anche ai Consorzi naturalmente un'immagine maggiore per i loro territori sia a livello locale che a livello nazionale.



Comm. Vincenzo Fatica, Dr. Adriano Zandonella.

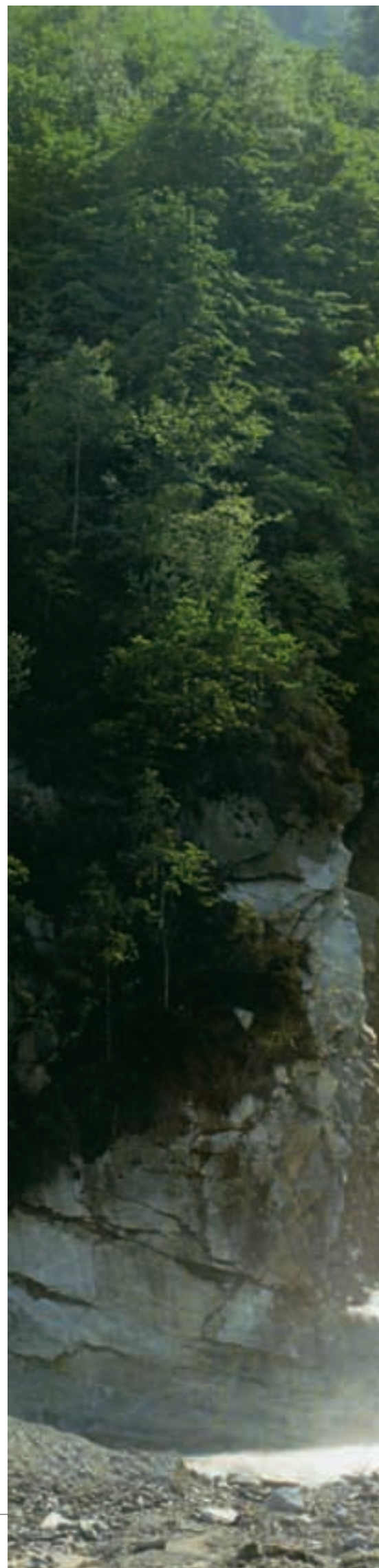
PROTOCOLLO DI INTENTI tra FEDERBIM E FEDERFORESTE

Premesso che è interesse generale e di tutto il Paese favorire lo sviluppo della montagna come stabilito dall'art. 44 della Costituzione e che l'Anno Internazionale delle Montagne ha messo in evidenza come la questione dello sviluppo dei territori di Montagna sia indissolubilmente legato alla valorizzazione delle risorse locali da utilizzare in maniera responsabile e compatibile secondo criteri condivisi di sviluppo integrato e sostenibile; che per la montagna il pericolo principale è rappresentato dallo spopolamento e dal rischio di una perdita di autostima dei residenti con una conseguente sfiducia nei confronti di tutti i soggetti rappresentativi e dunque con la riproposizione di campanilismi e rivendicazioni assistenzialistiche; che la prosperità delle aree montane, quale obiettivo irrinunciabile per serie politiche di coesione sociale e per una piena competitività del sistema Paese, è possibile solo realizzando sistemi locali che sviluppino attività economiche rispettose dell'ambiente; che elemento indispensabile per la salvaguardia dei territori montani è la permanenza e il consolidamento residenziale delle giovani generazioni; che tra le molte risorse dei territori montani l'acqua e il bosco con le loro filiere economiche e per l'importanza sociale che ricoprono, rappresentano due elementi di assoluta e primaria importanza per ogni politica di sviluppo e per una azione di governo capace di valorizzare i singoli territori; che l'acqua sotto i più variati aspetti rappresenta la risorsa primaria per tutto il sistema territoriale del paese e dell'intero pianeta; che il bosco e le altre aree agro-pascolive rappresentano una ulteriore risorsa fondamentale per lo sviluppo e la crescita delle attività economiche, sociali ed occupazionali delle aree di montagna; considerati i proficui rapporti di collaborazione in essere tra le due Federazioni; per queste ragioni nell'Anno Internazionale dell'Acqua,

FEDERBIM - Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano che ha lo scopo di curare gli interessi dei Consorzi a livello istituzionale valorizzando il ruolo dei Consorzi BIM che operano sul territorio con le entrate dei sovracani per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, la crescita culturale delle popolazioni e la salvaguardia ambientale, nella persona del suo Presidente Edoardo Mensi;

FEDERFORESTE che può essere considerata la più rappresentativa realtà associativa per la gestione delle aree forestali italiane di proprietà pubblica, collettiva e degli Enti locali, nella persona del suo Presidente dott. Pier Luigi Ferrari; sottoscrivono il presente protocollo condividendone lo spirito e gli intenti ed impegnandosi su quanto segue:

- promuovere la costituzione dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, nei territori che ne hanno le caratteristiche, quale strumento idoneo per la valorizzazione dell'acqua a fini idroelettrici e per la gestione in comune di risorse finanziarie, dovute quale indennizzo per le comunità locali, finalizzandole ad azioni di sviluppo socio-economico ed alla erogazione dei servizi essenziali;
- promuovere la costituzione di Consorzi Forestali quale strumento fondamentale per una gestione associata forestale sostenibile economica e concertata capace di valorizzare le produzioni del territorio, fare salvaguardia degli ecosistemi locali e sviluppare nuove opportunità occupazionali;
- operare insieme per far sì che i vari momenti legislativi riconoscano la necessità di una nuova normativa per le aree montane rurali, una o più leggi capaci di riconoscere il ruolo delle comunità locali nel preservare risorse preziose come l'acqua, l'aria, il suolo e il bosco ma anche di prevedere misure concrete a favore dello sviluppo economico e sostenibile delle risorse endogene e di valorizzazione delle produzioni specifiche;
- cooperare anche con l'UNCHEM per fare una positiva azione concertata nei confronti dei vari livelli di governo così da riuscire ad ottenere una maggiore attenzione e un maggior sostegno per le problematiche che si trovano a dover affrontare soggetti pubblici e privati impegnati nella valorizzazione di tutte le risorse del territorio con particolare riferimento all'acqua ed al bosco;
- porre all'attenzione dei vari livelli di governo l'esigenza di "un piano nazionale per il dissesto idrogeologico", piano che dovrà necessariamente essere incentrato sulla regimazione idraulica-forestale;
- coordinare le proprie attività in occasione di convegni ed appuntamenti di rilievo nazionale al fine di reciprocamente sostenere l'importanza delle risorse acqua e bosco per lo sviluppo dei territori montani;
- organizzare insieme opportune iniziative tese a sensibilizzare istituzioni ed opinione pubblica sull'assoluta necessità di tutelare e valorizzare le risorse acqua e bosco sempre più indispensabili per l'intero sistema produttivo e territoriale del Paese;
- collaborare per fare della rivista "Federbim Notizie" uno strumento congiunto di comunicazione e di informazione per gli Enti associati per dare visibilità alle proposte ed alle iniziative delle due Federazioni incorporando all'interno della rivista stessa un inserto "Bosco e Ambiente" dando mandato ad un gruppo di lavoro di studiare apposite modalità operative.



TURISMO, AMBIENTE

Da Zeri, una proposta di qualità



Posto all'estremità nord-occidentale della Provincia di Massa Carrara, il Comune di Zeri si incunea fra le province di La Spezia e Parma, lungo la catena dell'Appennino in territorio totalmente montano situato fra i 500 e 1500 m sul livello del mare è disegnato da rilievi arrotondati e poco scoscesi.

Il territorio ha una prevalente vocazione agricola, ma soprattutto zootecnica.

Gran parte della superficie comunale a uso civico è utilizzata a prato pascolo, dai numerosi greggi di "zerasca", la razza ovina del territorio di Zeri.

Oggi esistono circa 3.000 capi di pecore zerasche, un numero che pone questa razza tra quelle a rischio di estinzione.

È una pecora molto rustica, rinomata per la produzione di agnelli destinati alla macellazione.

La macellazione, pesante il termine, non rende neppure l'idea di quanto impegno, fatica, amore e passione mettiamo nell'allevare la "zerasca" che ci ricambia con prodotti straordinari.

Prodotti che noi allevatori del Consorzio vogliamo promuovere e conservare così come ci sono dati, nel pieno rispetto della tradizione e della sostenibilità. Non si pretendono grandi allevamenti per affrontare altrettanti grandi mercati, ma giovani allevatori con piccole aziende agricole, capaci di usufruire delle risorse che il nostro territorio ci mette a disposizione: ambiente incontaminato, prati e pascoli, boschi ricchi di mirtilli, lamponi e castagne. Una terra ricca da coltivare a patate, fagioli, grano e granturco, colture che da generazioni hanno sfamato le genti della vallata.

Fiabeschi alberi da frutto, il melo "muso di bue", curiosa mela dalla forma allungata, la pera "rusè", una minuscola pera rossa e gialla buona solo se è cotta. Ma nella nostra filiera di valorizzazione e tutela, l'anello meno solido è quello della macellazione oggi eseguita da nostri volontari nel mattatoio comunale di Pontremoli, a circa 20 Km da Zeri, con onerose spese di viaggio e gestione. A Pontremoli non possediamo una stalla di sosta, quindi gli agnelli vi possono essere conferiti solo dopo l'avvenuta macellazione dei bovini, che peraltro arrivano da tutto il comprensorio.

La nostra prima difficoltà è raccogliere gli agnelli nelle numerose frazioni dello zerasco, in tempo utile, e ad oggi compiuta da un unico trasportatore molto gentile e compassionevole. Il costo è molto elevato anche se il ca-

mion supera una decina di capi. Le nostre carni, all'interno del mattatoio, vengono conservate assieme a tutte le altre carni macellate. Quindi per il riconoscimento delle nostre mezzane utilizziamo fascette che non si possono rimuovere sulle quali sono apposti i nomi dei soci allevatori. Non è possibile sezionare le carni all'interno della struttura quindi a volte ci facciamo recapitare le carni per tagliarle e poi riconsegnarle ai vari clienti.

La consegna delle stesse è eseguita dal dipendente Comunale di Pontremoli e non oltrepassa i confini della Provincia. Dovendo pensare alla così reclamizzata rintracciabilità del prodotto provo una certa "simpatia" per chi ancora macella a casa.

Avrà sicuramente meno dubbi di noi sulla provenienza e sulla consegna.



ENTE E CULTURA

Qualità che viene dalla tradizione

La produzione di questo ovino è la carne, mentre formaggio e lana sono produzioni secondarie.

Passiamo ad analizzare ora i vari aspetti della filiera, il formaggio ad esempio. Il nostro pecorino è fatto in casa sulla stufa a legna “per nostro uso e consumo”, strizzato a mano, stagionato sulle tavole di ontano, assaporato fresco, grattato secco è un piacere da provare. L’alta qualità di questo prodotto è data anche dall’alto quantitativo di proteine che il latte della pecora “zerasca” possiede, più di qualsiasi razza ovina. Il Consorzio si è prefisso l’obiettivo di poter aprire in vallata presso le diverse aziende i punti di stagionatura e confezionamento dei prodotti caseari realizzati col nostro prezioso latte.

Tornando alla filiera la lana che oggi trova utilizzo nella realizzazione artigianale di indumenti quali calze, maglie, materassi e cuscini in passato era utilizzata in mescolanza con la canapa per tessere la “mezzalana”, una stoffa semplice, pesante e robusta.

La “mezzalana” era il tessuto tipico della Lunigiana ed esisteva in due versioni: una più pesante, la *bisogna*, tessuta con fili di lana e canapa ed una più adatta alla primavera, la *bisotta*, tessuta intervallando più fili di cotone e meno lana.

Con il “mezzalana” venivano realizzate splendide coperte bordate con motivi decorativi stilizzati e fantasiose ornamentazioni geometriche triangolari detti “denti di lupo”.

Questi preziosi e fantasiosi panni di lana venivano smerciati nelle parti marittime



della Lunigiana e del Genovese durante le principali fiere tenute prima dell’inverno. Anche l’abito popolare femminile era composto da una gonnellina di mezzalana lungo fino alla cavaglia.

Il “Consorzio per la valorizzazione e tutela della pecora e dell’agnello di Zeri”, ha inserito nel proprio Statuto la promozione della cultura rurale e dell’arte del fare del comprensorio zerasco. A questo proposito ha svolto una ricerca sul costume tradizionale e popolare di Zeri che ci ha permesso di ricostruire minuziosamente il nostro abito popolare femminile.

Come Consorzio ci stiamo attrezzando altresì per raccogliere la lana degli allevamenti zeraschi e per farla filare da un’antica filanda ancora attiva a Cuttigliano (LU). Quest’ultima ci confeziona le matasse di lana pronte per essere utilizzate dalle nostre anziane signore dai bianchi capelli e dai visi segnati dal tempo, che ordiscono calze e maglie con abile manualità e singolare fantasia. Testimoni della nostra civiltà agro – pastorale sono diventati numerosi ed attrezzi utilizzati per lavorare la lana e la canapa, li abbiamo ritrovati sul posto e inventariati con i loro nomi in dialetto e secondo il loro diverso utilizzo.

Oggi il Consorzio sta rivalutando, del nostro territorio, un intero sistema rurale, fatto di prodotti genuini ed autoctoni, di antiche tradizioni e di usi e costumi, di diverse popolazioni che per secoli hanno mangiato del suo pane e vestito del suo pelo.

*Consorzio Agnello di Zeri
Il Presidente
Cinzia Angiolini*



Il Decreto Legge sulla Montagna: una lettura da incubo

Il testo di Legge governativo appare sostanzialmente una involuzione e ci riporta ad una concezione della Montagna fuori dalla modernità

Lo scorso 13 febbraio il Ministro per gli Affari Regionali, Sen. Enrico La Loggia, presentava in Consiglio dei Ministri il nuovo Disegno di Legge sulla Montagna.

Si tratta solo di uno schema di Disegno di Legge, viene subito comunicato, e per fortuna diciamo noi montanari, dopo averne letto attentamente i contenuti.

Excusatio non petita, accu....

Di fronte alle cose scritte ogni amministratore di montagna si sente di nuovo preda di sgraditi incubi che riportano a superate forme di centralismo, di assistenzialismo e di emarginazione.

Qualcuno ha scritto che la Montagna ha partorito un topolino (vedasi l'articolo di Enrico Borghi su UNCEM Notizie) ma, alla luce di quanto si è letto, mi pare piuttosto di poter dire che dalla Montagna, così come programmata nel DL La Loggia, non possono fare altro che fuggire anche i topolini, scendere in pianura piuttosto preoccupati e arrabbiati. Questo Disegno di Legge in materia di "Disposizioni per la valorizzazione e la tutela dei territori montani" non mi sembra un grande testo di legge capace di aprire nuove e virtuose prospettive.

Direi che si può definire un sorprendente e clamoroso passo indietro rispetto alle aspettative suscitate dalla stessa L 131/2003, sempre del Min. La Loggia, che aveva ridato dignità agli Enti di governo dei territori montani.

Ricordando le parole e gli impegni assunti in occasione dell'Anno Internaziona-

le delle Montagne, avendo avuto occasione di leggere ed analizzare i vari testi di riforma della normativa sulla Montagna presentati in Parlamento, ma soprattutto avendo bene presente il dibattito costruttivo e le richieste responsabili avanzate da UNCEM in questi anni, anche davanti a finanziarie penalizzanti per gli Enti Locali, mi pare di poter affermare senza tema di smentita alcuna, che si stia perdendo una grossa occasione per fare della Montagna italiana uno dei punti di forza di una qualificata azione di governo.

Il testo di Legge governativo appare sostanzialmente una involuzione rispetto sia alla L 97/94 che alla L 1102/71 e ci riporta ad una concezione della Montagna fuori dalla modernità, una montagna intesa come area marginale e di crisi; un problema cioè, rispetto alle questioni istituzionali e alle politiche di sviluppo nel nuovo e drammatico quadro di concorrenza e a volte di contenzioso, tra Stato e Regioni e tra questi stessi soggetti e le Autonomie Locali.

Eppure il ministro si preoccupa di farci sapere, vedasi intervento sul Sole 24 ore di mercoledì 23/3 us, che "continuiamo a lavorare per trasformare la montagna italiana da problema a risorsa". A parte il fatto che solo UNCEM ha saputo dimostrare, con il conforto dei numeri, la veridicità di tale affermazione, non è con le pur autorevoli enunciazioni che possiamo sperare di contribuire alla nuova fase di sviluppo dei

territori rurali e di quelli di Montagna in particolare ma solo attraverso la concertazione e la cooperazione istituzionale ai vari livelli di responsabilità.

Dobbiamo dirci con franchezza che siamo di fronte a cose che non tornano; questo nostro Paese manca di una politica per le aree rurali mentre la UE continua ad assegnare all'Italia risorse finanziarie per il loro sviluppo, la nostra Costituzione prevede la specificità della Montagna, art. 44, mentre in sede Europea manca ancora un riconoscimento giuridico, ma i territori di Montagna dei Paesi membri possono però accedere ai finanziamenti sulle misure previste per la ruralità, infine in alcune Regioni di Montagna Italiane vengono cancellate le Comunità Montane mentre in altre Regioni vengono invece istituite in territori, certamente rurali, ma sicuramente non di Montagna.

Mi pare sia dunque il caso di affrontare la questione in maniera seria, organica e coordinata, ma soprattutto che ciò venga fatto ascoltando, in primis, i rappresentanti delle comunità locali che meglio di chiunque altro sanno indicare i giusti sentieri per affrontare la Montagna.

I caratteri naturali e culturali che identificano i territori e le comunità di Montagna possono essere elementi fondanti nelle azioni di promozione e di sostegno ad una piena coesione sociale, ad una effettiva unione sovranazionale e ad una globalizzazione umana.

Anche per questo la Montagna necessita di politiche legislative organiche e coerenti, non più di tipo settoriale ma su base territoriale di sistema, capaci cioè di fare “accompagnamento” a tutti quei processi di sviluppo socio-economico che possono innescarsi. Da un adeguato e condiviso testo di riforma della Legge 97/94, di cui comunque, voglio ribadirlo, non dobbiamo assolutamente abbandonare i valori di riferimento e la cultura a cui si è ispirata, ci aspettiamo soluzioni istituzionali adeguate alla questione della governance dei territori di Montagna, ci attendiamo la certezza e l'autonomia finanziaria della Comunità Montana quale Ente Locale espressione dei Comuni che la compongono, ci aspettiamo il riconoscimento di equi indennizzi per il rilascio di risorse autoctone o per l'utilizzo del territorio da parte di grandi infrastrutture, ci attendiamo un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico, ci aspettiamo la definizione dei livelli minimi essenziali di servizi pubblici per la Montagna, ci attendiamo infine un incremento, per quanto possibile, del Fondo Nazionale per la Montagna.

Ci aspettiamo, dunque, un salto di qualità e non dei miracoli, ma se è vero che la Montagna italiana si trova ad un bivio, è giunto il momento di imboccare la strada maestra e non delle scorciatoie!

La strada maestra almeno per quanto riguarda il futuro delle Comunità Montane, sta ancora nella prospettiva e nella strategia tracciate con lungimiranza dalla Legge 1102 del 71. Spiace dirlo ma questa proposta è largamente insufficiente e per questo motivo occorre un nuovo tavolo di confronto da cui possa scaturire una Legge bipartisan e condivisa che punta a valorizzare le grandi risorse della Montagna italiana.

Il Ministro La Loggia ha dimostrato di saperlo comprendere con le dichiarazioni di apertura per un nuovo tavolo di confronto, rilasciare nel corso del convegno curato da UNCEM a Rimini durante la manifestazione EuroP.A.; è un fatto importante e responsabile che va colto nell'interesse generale.

Ogni conquista ha la sua fatica e bene lo sa chi affronta la Montagna, ma solo chi ben comincia può dire di essere a metà dell'opera, ora proviamo a recuperare il tempo perduto ma questa volta tutti insieme.

Pontremoli, 27/03/04

Enrico Petriccioli

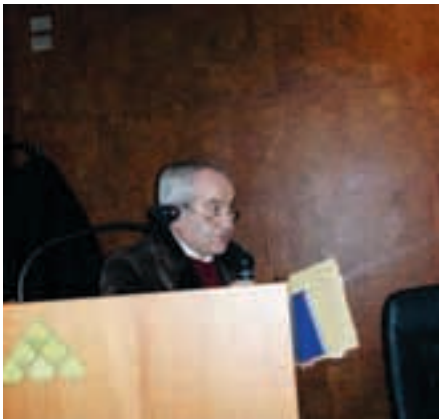




Emilio Cadaldini, Pres. Cons. BIM Agno (VI).



Pierangelo Bonetti, Pres. Cons. BIM Adda (SO).



Clemente Dominaci, Pres. Cons. BIM Nera Velino (RI).



Franco Spada, Pres. Cons. BIM Oglio (BG).



Assemblea Feder

Si è svolta il 13 febbraio scorso l'Assemblea Ordinaria della Federazione, presso la sede del Consorzio Bim del Tagliamento, a Tolmezzo in Provincia di Udine. "Il Bim è un'Istituzione importante e molto attuale – ha esordito il Sindaco di Tolmezzo nel suo saluto introduttivo. - Nel corso della sua storia ormai cinquantennale ha saputo essere al passo con i tempi e ha saputo dare un contributo davvero importante alla crescita e allo sviluppo del territorio".

Proprio il territorio che comprende il Consorzio BIM del Tagliamento ha attraversato situazioni di forte criticità ricorda il Presidente Domenico Romano:



la Ordinaria er bim

“L'alluvione che ha colpito la montagna friulana nell'agosto del 2002 ha devastato il territorio, ha creato danni ingentissimi ma non ha piegato la voglia di ricostruzione secondo criteri di massimo rispetto per la natura e condizioni di crescita eco-compatibili. Abbiamo istituito a questo proposito un fondo per la ricostruzione e il Bim che io rappresento ringrazia la Federazione per il sostegno continuo e sollecito nell'affrontare le problematiche locali. Noi vogliamo dedicare forti attenzioni, e lo stiamo facendo, anche alla vita socio-culturale del territorio, con convinta adesione alle iniziative che vengono dal territorio”.



Presidente Edoardo Mensi.



Giovanni Botta, Pres. Cons. BIM Brembo (CO).



Fulvio Micheli, Pres. Cons. BIM Brenta (TN).



Enrico Petriccioli, Pres. Organo di Controllo.



Scorcio della sala: in primo piano Giuseppe Galli, Cons. BIM Vallecamonica.



Costantino Cucinato, Cons. BIM Piave (TV).



Carlo Personeni, Pres. Cons. BIM Grempo (BG); Domenico Romano, Pres. Cons. BIM Tagliamento (UD).



Scorcio della sala: in primo piano Gianfranco Pederzoli, Pres. Cons. BIM Sarca (TN).

Anche il Vice Presidente del BIM del Tagliamento, Luigi Paverotti, nel suo saluto all'Assemblea, da voce alla situazione di difficoltà per i piccoli comuni montani colpiti dall'alluvione sopra citata. "I piccoli comuni, circa 6.000 in Italia, sono il cuore pulsante del Paese, il vero motore dello sviluppo dell'Italia": ad affermare ciò è Giacomo Pertinaro, in rappresentanza del Presidente Nazionale Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) Franca Biglio che per un imprevisto non è potuta essere presente. I 5.868 comuni con meno di 5.000 abitanti – continua Pertinaro – amministrano e presidiano oltre il 50% del territorio nazionale, figli dell'Italia minore, sono loro la vera forza, il vero motore, protagonisti di una grande rivoluzione di questa new economy in salsa italiana. L'ANPCI e la Federbim hanno in comune proprio questo, cioè la vocazione intrinseca di tutelare il territorio, valorizzando le risorse umane presenti, convinti che lo sviluppo passi per la tutela della montagna e delle ricchezze di cui si compone. Ma la montagna è anche e soprattutto foreste. Proprio in occasione dell'Assemblea della Federazione è stato presentato e ricordato il recente accordo con la Federforeste, inizio di una fattiva collaborazione tra le due Federazioni.

La collaborazione tra tutti gli enti che operano in favore del territorio montano – ricorda il Presidente Edoardo Mensi – è fondamentale per la sua tutela e la sua valorizzazione. In realtà la Federbim già da tempo si muove con questo spirito con l'obiettivo finale di migliorare la qualità della vita delle popolazioni che vivono in montagna. "A





tal proposito – ricorda Mensi – in questi mesi abbiamo chiuso alcune ‘partite’ importanti, come la rivalutazione dei sovracani, la chiusura dell’annosa vicenda degli impianti di pompaggio, la definizione con i Ministeri competenti dei decreti per la indicizzazione, l’aumento del 5% delle entrate dei Consorzi BIM per il 2004 e il documento di collaborazione, già sopra ricordato, tra la Federazione e la Federforeste”.

Il Presidente Mensi ha poi affrontato la tematica della ricollocazione della perimetrazione dei Consorzi BIM al di sotto dei 500 metri di altezza. “Ci impegneremo affinché i Consorzi BIM possano estendere la loro attività a tutela dell’acqua anche nei territori al di sotto della altitudine prevista dalla attuale legislazione, cioè 500 metri. Questo perché – continua Mensi – oggi gli impianti di sfruttamento idroelettrico collocati al di sotto dei 500 metri non sono assoggettati al pagamento dei sovracani né per quanto riguarda i Consorzi BIM e nemmeno per quanto riguarda i comuni rivieraschi”.

I Consorzi Bim sono un presidio importante, promotori anche di iniziative volte ad una inversione di tendenza come l’aver portato un collegamento a fibre ottiche in un comune di 150 abitanti o l’aver promosso un importante e lodevole progetto di telecardiologia a distanza. Innovazioni e momenti di riflessione, perché è necessario trovare una soluzione per non far morire un comune di 200 abitanti con una età media molto alta, senza esercizi commerciali e senza giovani.

L’Assemblea ha visto poi vari inter-



Presidente Edoardo Mensi.



Scorcio della sala.



Pres. Edoardo Mensi; Vice Pres. Renato Vincenzi.



Delegazione del Cons. Bim Dora Baltea della Valle D'Aosta.



Tavola della Presidenza.

venti legati alla definizione della quota associativa della Federazione, alla preparazione delle manifestazioni per i cinquanta anni della Legge 959/53, all'aumento da 10 a 20 giorni dei termini minimi di convocazione dell'Assemblea, mentre si confermano i 10 giorni di preavviso in casi urgenti.

“Si auspica che il ruolo dei Consorzi BIM – così recita l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea Federbim di Tolmezzo – venga riconosciuto nella nuova normativa sulla Montagna; che le competenze in materia di sovracani BIM rimangano in carico ai livelli istituzionali nazionali; che si possa attivare la procedura di una ridelimitazione dei Bacini Imbriferi Montani in relazione ai nuovi criteri di montanità”.



Uno scorcio della sala: Giancarlo Valsecchi, Carlo Personeni, Giovanni Botta.

Teramo, Roma, San Pietroburgo, prima di tornare "a casa"

L'Antica Ceramica da Farmacia di Castelli

Una mostra di grandissimo valore storico-scientifico

"La mostra propone per la prima volta un percorso della maiolica officinale di Castelli d'Abruzzo completo ed affascinante, che inizia dalla metà del Cinquecento ed arriva agli inizi dell'Ottocento, tracciando una storia di quasi tre secoli, rappresentati dai più significativi opifici e dai più prestigiosi artisti castellani che si dedicarono a questo settore". Con queste parole, la dott.ssa Maria Rosanna Proterra, curatrice della mostra e del catalogo, descrive un grande evento, la Mostra dei Vasi da Farmacia di Castelli, inaugurata a Teramo il 28 febbraio presso il Museo Archeologico e la Sala C. Gambacorta. Un grande evento che continua a Palazzo Venezia a Roma da aprile a giugno, mentre sarà a Castelli (Teramo) dal 15 luglio al 15 settembre nei locali del Museo della Ceramica e successivamente a San Pietroburgo presso l'Ermitage.

Il Comitato Promotore, lungimirante nell'ideare e realizzare un evento di così grande rilevanza, si compone dalla Regione Abruzzo, dall'Amministrazione Provinciale di Tera-



Brocca, secolo XVI, Museo Castelli d'Abruzzo

mo, dal Comune di Teramo, dal Comune di Castelli, dalla Banca di Teramo di Credito Cooperativo, dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Teramo, dalla Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, dal Centro Ceramico Castellano di cui il Consorzio Bim di Teramo è organismo promotore, dalla Fondazione Tercas e dal Museo delle Ceramiche di Castelli.

Il Bim di Teramo ha sempre incoraggiato la promozione delle ceramiche di Castelli, accogliendo con entusiasmo questa mostra con un contributo per l'organizzazione. *"L'arte ceramica di Castelli – ci dice il Presidente del Bim di Teramo, Angelo Di Donatantonio – ha rappresentato un grande momento di sapere e conoscenza, un polo di eccellenza nei secoli scorsi. Questa grande tradizione continua oggi con rinnovato vigore e i maestri ceramisti di Castelli, ai piedi del Gran Sasso, donano nuova linfa vitale per la montagna"*.

La Mostra degli Antichi vasi da Farmacia di Castelli ha ottenuto



Vaso biancato, secolo XVII, Museo Castelli d'Abruzzo

importanti momenti di approvazione e riconoscimenti di merito unanimi: l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Regione Abruzzo, della Provincia di Teramo, della Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Teramo, del Comune di Teramo, del Comune di Castelli, della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani e della Federfarma.

I momenti di approvazione anche internazionali che accompagna la nasci-



Albarelli, secolo XVIII, Castelli o Napoli

ta e la vita di questa Mostra derivano dal fatto che essa rappresenta un punto d'approdo più lontano; si va più in là rispetto alle conoscenze ed agli apprezzamenti che di queste conoscenze si avevano fino a ieri. Infatti negli anni '80 si scopre che Castelli, da tempo conosciuto come uno dei più brillanti centri di produzione di maiolica nell'Europa del XVIII secolo, ha prodotto maiolica di grande importanza artistica già nella metà del XVI secolo. Questo aspetto diventa una grande novità della storia della maiolica italiana del tardo Novecento. Forse questa scoperta diventa l'emblema di tutte le cose che in realtà ancora non si conoscono e di tutti i punti oscuri legati al passato. Vivere o ri-vivere quel passato significa apprezzare le 182 opere in mostra e gustare per intero tutta la loro immensa bellezza.

L'Onorevole Antonio Tancredi, Presidente del Comitato Organizzatore, osserva nell'introduzione al catalogo realizzato dalla Edigrafital S.p.A. di Teramo che accompagnerà la Mostra: *"Castelli è un piccolo paese della montagna teramana che, come un gioiello, si incastona sullo sperone roccioso alto sui due torrenti, il Leomogna e il Rio Pidocchio, che ne lambiscono i fianchi. Immerso nel verde vivo dei boschi, si adagia alle falde di quella fantastica montagna frastagliata che è il Camicia". "Piccolo paese dell'interno, tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione, ha una popolazione che neanche nei momenti più felici ha mai superato le cinquemila*



Bottiglia, prima metà sec. XVII, Museo Castelli d'Abruzzo



anime. Un piccolo popolo che diventa il grande protagonista di generazione in generazione producendo capolavori che oggi sono nei più prestigiosi musei del mondo". La mostra si propone di raccontare la storia di questi vasi, i loro autori, le vite e i contesti in cui sono nati e le funzionalità che hanno avuto. La mostra racconta anche e soprattutto di loro, i grandi artisti che a Castelli davano vita, nei secoli scorsi, a delle pagine molto significative della storia della ceramica: i Pompei, i Grue, i Gentili, i Cappelletti, i Fuina solo per citare alcuni grandi artisti i cui capolavori sono esposti e proposti in questa mostra.

Dicevamo prima della produzione di maioliche precedenti al XVIII secolo a Castelli: una scoperta recente, che gettò da subito nuova luce e nuovi confini, allargandoli, sulle vicende castellane. Tutto prende inizio con degli scavi archeologici, ma poi arrivano conferme dalla ricerca, dalla visione di archivi e dalle analisi scientifiche della argilla. Nel mondo della ceramica rinascimentale c'era anche Castelli, così come emergeva con chiarezza in occasione della mostra e del catalogo *Le maioliche cinquecentesche di Castelli* (Pescara, 1989). Ma la ricerca ha diverse possibilità di snodo tematico, così con la presente Mostra emerge la volontà di iniziare un percorso fitto di ricostruzioni storiche del mondo della ceramica con caratterizzazioni tematiche. Primo ed affascinante tema: le ceramiche da farmacia. Cioè quel settore della produzione più stretta-



Albarello, 1735, Napoli o Castelli

mente legata alla funzionalità, quel settore della produzione che ha fatto della ceramica non solo un arredo, bellissimo tra l'altro, da tavolo, ma una risorsa strumentale di utilizzo quotidiano. La ceramica da farmacia ha avuto il privilegio, dicevamo, di inaugurare le tematiche di snodo e di sviluppo dell'arte castellana attraverso i secoli per un semplice motivo. Perché rappresentava un'importante fetta dei proventi economici di Castelli e perché artisticamente molto rappresentativa. Dal 1550 – infatti – con le produzioni della bottega dei Pompei e fino a tutto il 1800 con l'arte



Vaso biancato, secolo XVII, seconda metà, Museo Castelli d'Abruzzo



Bottiglia, secolo XVIII, Museo Castelli d'Abruzzo



Bottiglia, secolo XVIII, Museo Castelli d'Abruzzo

di Gesualdo Fuina, Castelli ha una produzione artistica fatta di estro, innovazione e soluzioni di grande qualità. Gli altri centri di produzione di maiolica in Italia, come Faenza, Pesaro, Urbino e altre si sono espresse su livelli che Castelli ha pure raggiunto e, in alcuni casi, superato. Come evidenziato dagli interventi del Comitato Scientifico (Giacomo Leopardi, Timothy Wilson, Leonardo Colapinto, Guido Donatone, Carola Fiocco, Giuliana Gardelli, Gabriella Ghepari, Vittorio Leopardi, Adelmo Marino, Maria Rosanna Proterra, Maria Selene Sconci e GianCarlo Signore) restano ancora tanti gli aspetti da verificare e scoprire addirittura: magari altri scavi archeologici porteranno alla luce testimonianze di produzioni che mai si sarebbe immaginato prima, o si aprirebbero nuovi filoni di studi. Certamente lo studio dei Vasi da Farmacia nella storia della medicina e della farmacia ha ancora tanti margini di miglioramento, tanti aspetti che vanno approfonditi: questa Mostra-evento nasce e si realizza anche per questo motivo; così il Catalogo di sup-



Bottiglia, secolo XVIII, Museo Castelli d'Abruzzo

porto alla mostra rimarrà come una testimonianza e una base di studio per sempre. Un volume di ottima finitura che sarà sempre lì, pronto per essere sfogliato ed apprezzare le ceramiche attraverso le foto, ed attingere spunti e conoscenze per nuovi studi e nuovi filoni interpretativi. *“Ho l'età giusta per ricordarmi le farmacie di una volta – scrive il Presidente della regione Abruzzo, On. Giovanni Pace – Niente a che vedere con quelle di oggi, funzionali e asettiche, piene di anonime scatolette di medicinali, tutte uguali. Le farmacie di una volta, invece, avevano un non so che di magico e misterioso, e non potevi fare a meno di pensare che il farmacista fosse una specie di stregone o alchimista. Dipendeva tutto da quegli strani vasi di ceramica in cui si riponevano le spezie e gli ingredienti per i medicinali che, oggi serbe incredibile, venivano preparati sul momento ... Quei vasi erano spesso colorati e portavano impresse scritte con i caratteri barocamente sovraccarichi di grazie ... Quelle scritte esercitavano un fascino irresistibile per un bambino curioso ...”.*

Giustino Perilli



Bisogna sviluppare strategie energetico-ambientali

È sempre molto utile valutare l'evoluzione del sistema energetico nazionale con i suoi risvolti ambientali e ciò in particolare dopo i recenti black-out della rete elettrica di trasmissione.

È noto che nell'anno 2003 il modesto incremento delle attività economiche non ha potuto influire se non limitatamente sul valore dell'incremento della domanda complessiva dell'energia (+2.4% rispetto all'anno precedente) che ha invece risentito dell'andamento delle condizioni climatiche.

Nel corso del 2003 la "punta" di domanda elettrica invernale è stata di 53.400 MW (+1.5% rispetto all'anno precedente) mentre la nuova "punta" estiva è stata di ben 53.105 MW (+720 MW rispetto all'anno precedente).

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili il loro contributo è diminuito di circa il 12% (ovvero da 13.5 Mtep a soli 11.9 Mtep).

Ciò è dovuto al fatto che il forte calo della produzione idroelettrica (per le avverse condizioni climatiche) non ha compensato gli incrementi dovuti allo sviluppo della fonte solare e della fonte eolica.

Per quanto riguarda le innovazioni giuridico-normative, è da notare come sia ormai variato l'assetto istituzionale, a seguito della modifica del Titolo V della nostra Costituzione.

APPROVAZIONE DEI PIANI ENERGETICO-AMBIENTALI REGIONALI (al settembre 2003)

| <i>Regione/Prov. Aut.</i> | <i>Stato di attuazione</i> |
|---------------------------|---|
| Valle d'Aosta | Approvato con delibera del Consiglio Regionale nel 2003 |
| Piemonte | Approvato dalla Giunta Regionale nel 2002 |
| Lombardia | Approvato dalla Giunta Regionale nel 2003 |
| P.A. Trento | Approvato dalla Giunta Provinciale nel 1998 |
| P.A. Bolzano | Approvato dalla Giunta Provinciale nel 1997 |
| Veneto | In fase di definizione |
| Friuli V.G. | Definita una Bozza di Piano nel 2003 |
| Liguria | In fase di definizione |
| Emilia Romagna | Approvato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2002 |
| Toscana | Approvato dal Consiglio Regionale nel gennaio 2000 |
| Umbria | In fase di definizione |
| Marche | In fase di progettazione |
| Lazio | Approvato dal Consiglio Regionale nel febbraio 2001 |
| Abruzzo | In fase di progettazione |
| Molise | In fase di definizione |
| Campania | In fase di definizione |
| Puglia | In fase di definizione |
| Basilicata | Approvato dalla Giunta Regionale ad ottobre 2000 |
| Calabria | Approvato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2002 |
| Sicilia | In fase di progettazione |
| Sardegna | Aggiornato e approvato dalla Giunta nel maggio 2003 |

Ci sono sia i nuovi processi di decentramento amministrativo sia le previste ulteriori fasi di liberalizzazione del mercato dell'energia che si riflettono sull'operato delle varie Amministrazioni, quali soggetti di nuove responsabilità per quanto riguarda gli iter autorizzatori.

In particolare nel futuro e medio termine sarà sempre più importante sviluppare su scala regionale, provinciale e locale strategie energetiche ed ambientali caratterizzate da efficaci forme di coinvolgimento, delle varie autorità legate al territorio in un quadro di indirizzi condiviso e concertato in grado di dare certezze agli investimenti nel settore della produzione dell'energia in una visione che inglobi (fin dalle fasi iniziali dei progetti) i connessi problemi di impatto ambientale.

A conclusione di queste brevi riflessioni e per dare solo una evidenza delle accresciute competenze e responsabilità regionali in campo energetico, vengono qui riportate due interessanti tabelle (aggiornamento Enea) contenenti rispettivamente sia la più recente produzione di normativa regionale in ambito energetico, sia infine il reale stato di attuazione dei previsti Piani regionali energetico-ambientali.

ing. Sergio Piro

NORMATIVA REGIONALE PIÙ RECENTE IN AMBITO ENERGETICO

| Regione | Riferimento | Oggetto | Regione | Riferimento | Oggetto |
|------------|---|--|--------------|---|--|
| ABRUZZO | L.R. 80/98 | Promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili | | D.G.R. 29/02 | Aiuti per produzione e utilizzazione FER in agricoltura |
| | L.R. 84/99 L.R. 11/99, 26/00, 57/00, 110/00 | Modifiche alla L.R. 80 Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | PUGLIA | 17-19-24-25/00 L.R. 19/01 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 |
| BASILICATA | L.R. 7 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | D.G.R. 1409/02 | Approvazione studio per elaborazione PER |
| CAMPANIA | D.G.R. 6146 | Procedura ad indirizzi per installazione di impianti eolici | TOSCANA | L.R. 85-87-88/98 40/00 1/01 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 |
| | D.G.R. 4818 | Linea guida nel settore energetico | | L.R. 45/97 L.R. 31/98 e L.R. 14/00 L.R. 37/00 | Norme in materia di risorse energetiche Modifica e integrazione L.R. 45/97 Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso |
| CALABRIA | L.R. 34/2002 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | D.G.R. 388-630/01 800/02 183/03 | Accordo promozione solare termico |
| E. ROMAGNA | L.R. 3/99, 12/01 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | D.G.R. 1095/01 | Accordi volontari sviluppo solare termico e fotovoltaico |
| | D.G.R. 2964/01 | Piano regionale in materia di uso razionale dell'energia | | D.G.R. 388/01 819/01 358/03 | Programma tetti fotovoltaici |
| | D.G.R. 387/02 | Compiti agli enti locali per il risparmio energetico | | D.G.R. 345/02 358/03 | Recupero degli scarti della lavorazione del legno |
| | D.G.R. 2033/02 | Accordo quadro in ambiente, mobilità e energia | | D.G.R. 558/03 | Accordo per utilizzo biomasse a fine energetico |
| | D.G.R. 2678/02 | Disciplina della programmazione energetica territoriale | UMBRIA | L.R. 3/99 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 |
| | D.G.R. 2679/02 | Approvazione del piano energetico | VAL D'AOSTA | L.R. 62/93 | Norme in materia di risparmio energetico e FER |
| | D.G.R. 18/03 | Accordo compiti e funzioni in materia di energia | | L.R. 9/98 | Incentivi per abbattimento dispersioni termiche |
| LAZIO | L.R. 14/99 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | L.R. 17/98 | Norme in materia di illuminazione esterna |
| LIGURIA | L.R. 3-5-9-18/99 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | L.R. 43/98 | Modifica L.R. 82/93 |
| | L.R. 29/00 | Modifica L.R. 18/99 | | L.R. 20/00 | Acquisizione in società di produzione e vendita energia |
| | L.R. 2/02 | Modifica L.R. 18/99 | | D.G.R. 3146/XI 3.04.2003 | Approvazione Piano Energetico-Ambientale |
| | D.G.R. 398/02 | Adozione piano energetico | VENETO | L.R. 25/00 | Pianificazione energetica |
| | D.G.R. 873/02 | Linee guida efficienza energetica nel sistema ospedaliero | | L.R. 11/01 | Recepimento D.L. 112/98 |
| LOMBARDIA | L.R. 5/00 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | L.R. 14/03 | Interventi agroforestali produzione biomasse |
| | L.R. 17/00 | Risparmio energetico ad uso illum. esterna e inquinamento luminoso | | D.G.R. 1818/01, 3523/02 | Bando tetto fotovoltaico |
| | D.G.R. VI/45881 22/10/1999 | Individuazione bacini energetici regionali | FRULLI V.G. | D.L. 110/02 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 |
| MARCHE | L.R. 10/99 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | | L.R. 98 | Incentivi per l'attivazione di centraline termoelettriche |
| | L.R. 10/02 | Risparmio energetico e inquinamento luminoso | | L.R. 4/99 | Incentivi per il risparmio energetico nell'industria |
| | D.G.R. 2141 SI/ARI 22.07.1998 | Approvazione indirizzi energia e piano energetico | | L.R. 4/01 | Incentivi contenimento consumi e utilizzo FER |
| | D.G.R. 335 SP/ARI 21.02.2000 | Contributi risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili (FER) | | L.R. 6/02 | Disposizioni in materia di controllo impianti termici |
| | D.G.R. 2257/ SP/ARI 31.10.2000 | Fondi per incentivare progetti FER a solare termico | | L.R. 30/02 | Contributi per FER cogenerazione |
| | D.G.R. 291 VP/ARI 04/03/2003 | Fondi per incentivare progetti FER a risparmio energetico | | D.G.R. 27/01 | Programma interventi carbon fox |
| | D.G.R. 579 SI/ARI 23.04.2003 | Indirizzi per la realizzazione di edilizia ecosostenibile | | D.G.R. 1888/01 | Approvazione regolamento per contributi L.R. 4/99 |
| | D.G.R. 1324/02 | Criteri a indirizzi di V.I.A. per impianti eolici | | D.G.R. 4231/01 | Contributi L.R. 4/99 e adesione programma tetti fotovoltaici e solare termica |
| MOLISE | L.R. 34/99, 22/00 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | P.A. BOLZANO | L.P. 4/93 | Uso razionale energia, risparmio e fonti rinnovabili |
| PIEMONTE | L.R. 44/00, 5/01 | Leggi Regionali di recepimento del D.L. 112/98 | P.A. TRENTO | L.P. 4/98 e L.P. 7/00 | Istituzione azienda speciale energia |
| | L.R. 31/00 | Inquinamento luminoso a impiego risorse energetiche | | D.G.P. 1942/00 | Approvazione iniziative riduzione emissioni gas serra |
| | L.R. 23/02 | Procedure di formazione Piano Energetico-Ambientale | | D.G.P. 12664/00 | Approvazione iniziative riduzione emissioni gas serra |
| | | | | D.G.P. 2190 | Provvedimento risparmio energetico e utilizzo FER |
| | | | | D.G.P. 948/01 2447/02 | Adesione al programma tetti fotovoltaici |
| | | | | D.G.P. 10067/98 | Piano energetico provinciale |

**Un progetto per far conoscere ai giovani l'Europa
promosso dal BIM Brenta assieme agli altri consorzi BIM
della Provincia di Trento**



Il Consorzio BIM Brenta ha sempre ritenuto molto importante porre attenzione alle giovani generazioni, informandole e fornendo loro le opportunità per crescere.

Dopo l'“Euromemory” del 2001, rivolto alle scuole elementari, da dicembre 2002 a dicembre 2003 il Consorzio BIM Brenta ed il Carrefour europeo delle Alpi hanno proposto e realizzato “Gioven...tour: viaggia in Trentino l'Europa dei giovani”. Il progetto si è posto l'obiettivo di far conoscere ed utilizzare maggiormente in Trentino le opportunità che l'Unione europea offre ai giovani attraverso i suoi programmi. “Gioven...tour” si è proposto di diffonderne la conoscenza soprattutto nelle valli, favorendo l'elaborazione e l'attivazione di progetti da parte di singoli giovani e di gruppi di giovani trentini. Nel contempo si è colta an-

che l'occasione per fare informazione sull'Unione europea.

E' stata questa anche la prima occasione di una concreta cooperazione su uno stesso progetto da parte dei quattro Consorzi BIM della provincia di Trento (Adige, Chiese, Sarca-Mincio e Brenta), a testimonianza della volontà degli stessi di cercare di lavorare assieme per lo sviluppo del territorio. Anche la Provincia Autonoma di Trento, l'Opera universitaria della città, il progetto Leader + “Valsugana”, gli organi di stampa locale hanno dato il loro concreto contributo. Un'azione “concertata”, quindi, e perciò, vincente: “Da tempo – sottolinea il presidente del BIM Brenta, Fulvio Micheli – vogliamo attuare l'azione consorziale, non soltanto con il massimo di apporto dei Comuni facenti parte del nostro territorio geografico,



Stand-Valsugana Expo





Il campione della pallavolo, Lorenzo Bernardi, interviene alla Festa dell'Europa organizzata nell'ambito del progetto "Gioven... tour".

ma anche creando rapporti e convergenze da parte di Enti e Istituzioni che a vario titolo sono interessati alle singole iniziative. E' questo un metodo che riteniamo fondamentale per agire con efficacia, con concretezza e produttività; e i risultati ci danno ragione".

"Gioventour" ne è appunto un esempio: dal dicembre 2002 al novembre 2003 -utilizzando un camper fornito dal BIM del Brenta e appositamente attrezzato - sono state proposte in tutto il Trentino occasioni di informazione, di formazione e di assistenza tecnica sulle politiche giovanili europee.

Ecco un quadro di sintesi: 40 tappe con più di 50 appuntamenti e oltre 5.000 perso-

ne contattate; una serie di progetti finanziati dall'Unione europea già realizzati o in fase di progettazione; quasi 1.000 gli "euroquiz" compilati dai visitatori dello stand e dai partecipanti alle diverse manifestazioni; fra questi sono stati estratti i quindici vincitori di un viaggio a Bruxelles per conoscere le istituzioni comunitarie, viaggio che si è svolto nella prima settimana dello scorso dicembre.

Sono alcune quantificazioni del "Viaggio in Trentino dell'Europa dei giovani". Praticamente sono state interessate tutte le valli, in occasione di fiere, di incontri specifici con la popolazione o con le scuole, o in

altri momenti di aggregazione: Cavalese ha ospitato "Gioven...tour" in due occasioni presso l'Istituto Superiore di Istruzione; Sargon Mis e Fiera di Primiero sono state le tappe nel Primiero, con lo stand alle fiere dei paesi e in un incontro con i giovani; per quanto riguarda la Valsugana, stand alla "Fiera dei fiori" di Strigno e alla "Valsugana Expo" di Borgo, incontro con le scuole elementari a Torcegno, con i giovani a Telve e Bieno e, ancora a Telve, un riuscitissimo spettacolo per la presentazione di un progetto "Gioventù" realizzato da giovani del luogo; da ricordare ancora, per il grande successo ottenuto, il "viaggio in Europa" con il concerto "Eureka" tenuto il 1° ottobre dal gruppo dell'"Abbazia de' Folli" di Modena presso l'Istituto di Istruzione "De Gasperi" di Borgo Valsugana; il mercatino di Natale, nella splendida Corte Trapp di Caldonazzo ed una festa a Pergine hanno rappresentato gli appuntamenti in Alta Valsugana; numerose le presenze in Valle dell'Adige con un incontro con gli studenti e un convegno a San Michele, lo stand a Mattarello e alla festa universitaria di Mesiano, la partecipazione ad una manifestazione ad Aldeno.

Trento ha ospitato "la festa dell'Europa" del 9 maggio con il concerto-spettacolo della corale di Tione "L'Ancora", all'Auditorium S.Chiaia; sempre a Trento, quindici mezze giornate di ottobre sono state dedicate, in collaborazione con l'ufficio del Servizio Civile Nazionale della Provincia Autonoma di Trento, ad uno stand informativo in centro città; un incontro con la popolazione a Tuenno e lo stand alla "Festa dello sport" di Cles, per la val di Non; l'incontro con gli studenti delle Scuole Superiori (con il concerto tematico "Europa: noi ci s(t)iamo; e tu?") a Tione, lo stand alla "Festa del giovane" di Storo e all'Expo Valle del Chiese, un incontro con il gruppo giovani di Madonna di Campiglio e lo stand nella stessa Madonna di Campiglio e a Pinzolo, sono state le tappe nelle Valli Giudicarie; il Comprensorio Alto Garda e Ledro ha ospitato lo stand di "Gioven...tour" alla "Festa del sol" di Pré di Ledro, al Carnevale di Arco, alla Fiera scolastica "Ulysse" di Riva del Garda e a Tiarno di Sotto, mentre ancora a Riva si è tenuto un incontro sul "2004 Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport"; la Vallagarina infine è stata toccata con due incontri a Rovereto, e con un concerto-tematico - sempre della corale "L'Ancora"- tenutosi ancora a Rovereto e ad Avio, e con lo stand alla Sagra di Pomarolo.



Va ricordato inoltre il programma radiofonico "Europeando", realizzato assieme al giornalista Renato Morelli. Dal punto di vista mediatico, oltre alla presenza sulla stampa locale, è stato particolarmente interessante il "passaggio radiofonico" a livello nazionale nel periodo natalizio 2002, con l'intervista ad Artis (Lettonia) e Yolanda (Spagna), i due volontari europei che hanno operato nel progetto.

"Gioven...tour" è stato pensato e attivato per far conoscere ai trentini i programmi europei a favore dei giovani, per far sì che singoli, gruppi e associazioni giovanili partecipassero maggiormente alle iniziative comunitarie. A progetto concluso si può confermare che la conoscenza delle opportunità europee è piuttosto bassa anche in Trentino. "Gioventour" ha sicuramente aumentato la conoscenza e l'interesse, come testimoniano l'incremento del numero di richieste di informazioni pervenute al Carrefour europeo delle Alpi, e i molti giovani trentini che intendono partecipare ad alcuni progetti, con il Servizio Volontario Europeo (SVE) tra i più gettonati. Così, a titolo di esempio, sulla scia di "Gioventour", il 1° agosto scorso Alessandra e Chiara, due ragazze di Avio, sono partite alla volta di Cardiff (Galles) per un



progetto di SVE "breve", mentre Massimiliano di Trento è partito lo scorso 1° dicembre per trascorrere dodici mesi in Irlanda, e Paola di Brescia il 1° febbraio per sei mesi di volontariato in Portogallo. Altre iniziative giovanili di respiro europeo sono attualmente in fase di definizione, come ad esempio il progetto che vedrà un gruppo di ragazzi di Aldeno fare visita a dei coetanei cèchi per discutere dell'allargamento dell'UE. Nel frattempo altri quattro ragazzi hanno preso parte a Limoges (Francia) ad una "visita breve" prevista dal programma "Gioventù", confrontandosi per una settimana su tematiche giovanili con coetanei di altri quattro Stati.

Concluso "Gioven...tour", l'attività "giovanile" del BIM Brenta prosegue anche nel 2004: in occasione del "2004 - Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport", il Consorzio, in collaborazione ancora con il Carrefour europeo delle Alpi ed anche con i Comprensori del Primiero, della Bassa e dell'Alta Valsugana, ha dato il via ad un'iniziativa che porterà nelle scuole la conoscenza di alcuni sport "minori".

Questo nell'attesa di concretizzare il progetto di "Laboratorio didattico Europa" che dai prossimi mesi troverà posto nella nuova sede del Consorzio.

La montagna abruzzese vive una rinnovata stagione turistica

RINASCE *il* GRAN SASSO

Un modernissimo impianto rilancia la stazione sciistica dei Prati di Tivo

La provincia di Teramo lega le sue tipicità territoriali al mare e alla montagna. Questo perché il suo territorio si estende dalla costa fino alla montagna più alta degli Appennini, quel Gran Sasso d'Italia che protegge e sovrasta l'Abruzzo, padrone indisturbato della scena, attore protagonista delle vicende della nostra regione.

Sfruttando queste tipicità territoriali, la Provincia di Teramo ha saputo sviluppare bene il turismo estivo e del mare con la fascia costiera che, almeno negli ultimi anni, si presenta con un'offerta di buona qualità ricettiva.

Ma anche il turismo invernale e della montagna può diventare una grande risorsa; una grande risorsa che, in parte, già è diventata realtà con il rilancio del comparto sciistico legato alla recente riapertura dei Prati di Tivo e ai lavori di ammodernamento ivi portati a termine.

Tutto nasce dalla considerazione che la morte tecnica di alcuni impianti di risalita, risalenti ormai agli anni settanta, non poteva far procrastinare oltre un piano di interventi legato ad un progetto di rilancio del versante teramano del Gran Sasso, eco-compatibile, e sviluppato con il coinvolgimento degli enti che operano

sul territorio e all'interno di una logica di sistema.

Con queste premesse, nel settembre 2001, prendono avvio una conferenza e una serie di incontri per la pianificazione del progetto. Il primo passaggio è la costituzione di una società per azioni a capitale misto pubblico e privato dal nome Gran Sasso Teramano S.p.A. alla cui presidenza è stato chiamato il Commendatore Aristide Romano Malavolta e come Amministratore Delegato il Senatore Dorian Di Benedetto. Osservando l'elenco dei soci è significativo e balza agli occhi l'adesione convinta di tanti enti ed istituzioni che operano sul territorio verso il progetto: il Consorzio Comuni BIM Tordinone Vomano Teramo, l'Amministrazione Provinciale di Teramo, Prato Selva S.r.l., la Comunità Montana, il Comune di Pietracamela, il Comune di Montorio al Vomano, il Comune di Fano Adriano, il Comune di Crognaleto, la Camera di Commercio di Teramo e altri soci che si sono aggiunti anche nel corso della ricapitalizzazione della società il cui bando è stato pubblicato proprio poche settimane fa. A margine di questa premessa relativa alla presentazione del progetto di rilancio della montagna teramana c'è una data, il

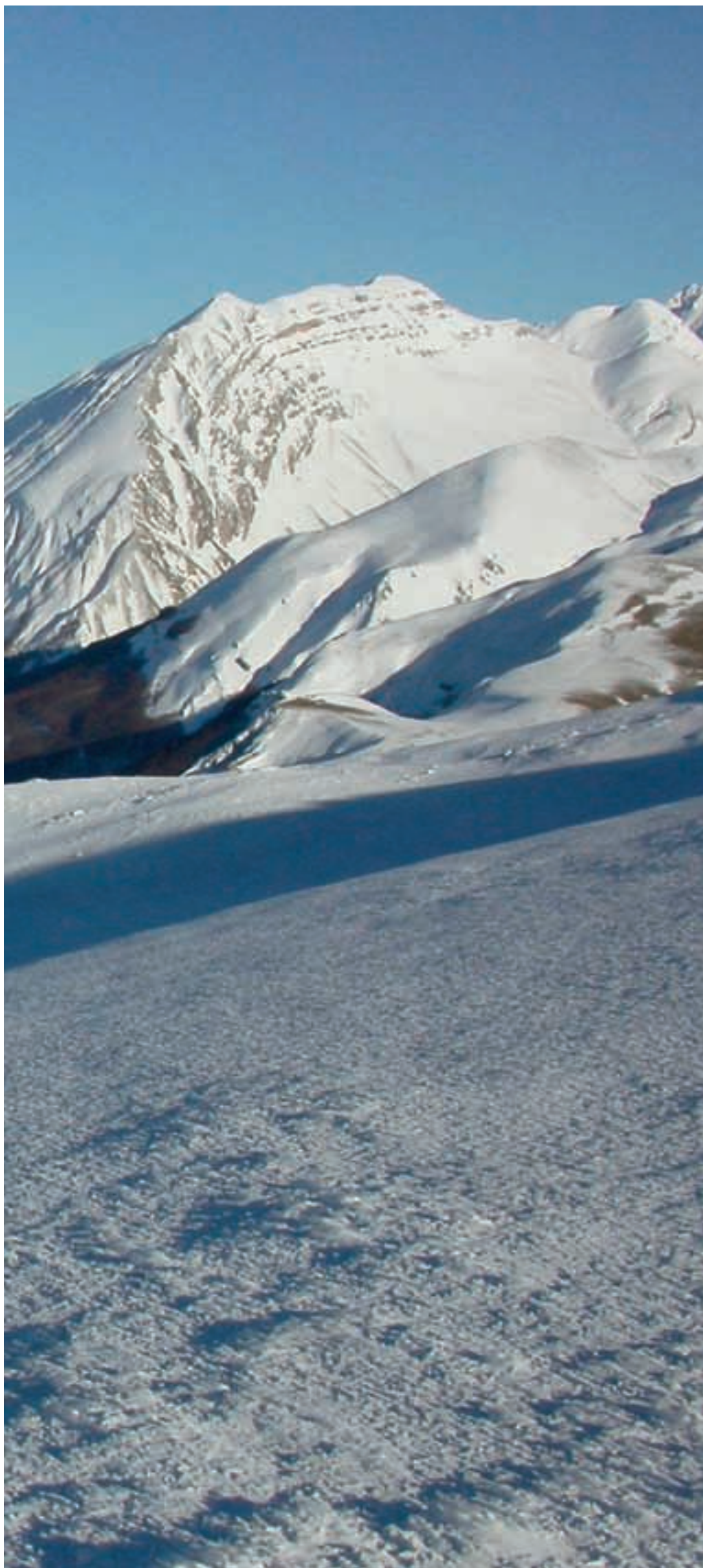
20 dicembre 2003, che rappresenta un punto di arrivo, ma non certo di approdo finale. Un punto di arrivo significativo, dicevamo, perché veniva inaugurata la stagione sciistica ai Prati di Tivo con nuovi impianti rinnovati e funzionalità innovative.

"Soldi pubblici spesi bene", si è commentato da più parti riferendosi al progetto di rilancio del comparto sciistico. Soldi pubblici spesi bene e lavori realizzati a tempo di record, con procedure eco-compatibili e con il conseguimento dei risultati sperati. A partire dal gennaio 2002 hanno avvio i lavori di ammodernamento: la sostituzione di quegli impianti di risalita che per raggiunti limiti di età avrebbero dovuto andare in pensione, l'adeguamento delle strutture di supporto, come parcheggi, strade, luoghi di ristoro ed altro ed, infine, l'acquisto di un moderno gatto delle nevi e di cannoni spara-neve per l'innevamento programmato delle piste. Le stesse piste sono state oggetto di lavori di allargamento e migliorie varie.

Tutto questo ed anche altro nel giro praticamente di undici mesi, quasi un anno: il 20 dicembre, dicevamo, l'inaugurazione del nuovo corso ai Prati di Tivo, e da allora la stazione sciistica ha vissuto

Catena del Gran Sasso d'Italia. Monte San Franco. Croce di vetta coperta dal gelo.





un anno di grande afflusso turistico teramano ed extra-teramano. Presenze più che raddoppiate, forte miglioramento della qualità del servizio, pochi problemi legati alle condizioni meteorologiche e un sito internet (www.pratiditivo.it) con tre webcam che costantemente lanciato in rete le immagini delle piste.

Alla cerimonia di inaugurazione una madrina d'eccezione, Susanna Messaggio, che sulle nevi del Gran Sasso ci tornerà senz'altro: buona neve e brava gente, ha commentato.

Ma il progetto di rilancio del versante teramano del Gran Sasso non è arrivato che al primo significativo approdo: cioè quella fase 1 sopra descritta. A completare il progetto ci sarà il rilancio di Prato Selva e Monte Piselli, le altre due stazioni sciistiche del versante, con la definizione di un piano di collegamento in quota tra le stazioni teramane tra di loro e con il versante aquilano.

Lo studio di fattibilità per aprire nuove piste, sempre nell'ottica del pieno rispetto del territorio, la definizione con l'Ente Parco di un progetto di valorizzazione delle tipicità produttive della zona, la costruzione di nuove infrastrutture anche a valle per agevolare l'arrivo in quota e un forte risveglio del settore privato, legato agli affitti e alle attività economiche indotte dal comparto turistico. Prati di Tivo è una stazione sciistica di tutto rispetto, con ancora ampi margini di miglioramento, ma già oggi a tutti gli effetti una stazione da inserire tra quelle di prima fascia in Abruzzo. Una stazione sciistica che risponde bene anche alle altre sollecitazioni turistiche, come quelle inerenti il turismo estivo, magari a supporto dell'offerta sulla fascia costiera, insieme al comparto, anch'esso in forte sviluppo, dei percorsi eno-gastronomici attraverso buona cucina, ottimi vini e paesaggi stupendi.

Non è stato poi così importante il lavoro portato a termine per il rilancio della montagna, ma importante – si è commentato da più parti – è stata la logica che muove questo progetto: cioè una volontà di fare gruppo, di elaborare una strategia comune per migliorare e migliorarsi e porgersi agli altri interlocutori regionali e a quelli extra-regionali con un rinnovato spirito promozionale.

Giustino Perilli

PROGETTARE LA FORESTA

“Un bosco vivo è un bosco che produce”

Le numerose iniziative assunte da Federforeste - Federazione Italiana delle Comunità Forestali - per rafforzare i Consorzi Forestali, hanno in questi anni, stimolato la nascita e la crescita di numerose strutture associative di gestione forestale, secondo le fondamentali indicazioni del R.D.L. 3267/23.

Da queste esperienze verificatesi direttamente su diverse aree del Paese, è divenuta sempre più evidente l'esigenza di associare alla promozione, anche azioni di assistenza tecnica, amministrativa ed organizzativa.

Al fine di ricondurre poi ad un comune denominatore le varie attività, esigenze e richieste provenienti dal territorio, Federforeste ha ritenuto necessario ed opportuno costituire, con la partecipazione ed il coinvolgimento di alcune significative realtà associative presenti in diverse Regioni, il Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette.

L'azione da più anni svolta dal Consorzio Nazionale costituisce per Federforeste e per le strutture gestionali ad essa associate - Consorzi Forestali, Aziende Speciali, Imprese Agro-ambientali, Associazioni Agrarie comunque denominate e cooperative di gestione, elemento fondamentale per le attività promosse e sviluppate dalla Federazione stessa.

In tale contesto è stata pertanto pensata l'iniziativa assunta dal Consorzio Nazionale per lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica.

Le prospettive di studio e gli obiettivi da raggiungere vengono condensati al fine di costituire un'utile conoscenza per fornire informazione e consentire una maggiore produttività dell'azione promozionale e di stimolo dell'associazionismo volontario nella gestione forestale finalizzata allo sviluppo sostenibile di tante aree agro-silvo-pastorali del territorio del nostro Paese.

IL PROGETTO

Il Progetto Foresta Appenninica è un programma innovativo volto al rafforzamento della Gestione Forestale Associata e del sistema dei Consorzi Forestali nelle aree montane della Dorsale Appenninica e nasce da un'intuizione del Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette di Frontone (PU), come azione sinergica al lavoro svolto in quest'ultimo decennio da Federforeste - Federazione Italiana delle Comunità Forestali.

Il Progetto Foresta Appenninica parte dall'esigenza di sviluppare la rete dei Consorzi Forestali, con lo scopo di migliorare i livelli operativi degli stessi, adeguandoli alle esigenze di una gestione del territorio mediante modelli gestionali di tipo imprenditoriale, consentendo alle strutture di dotarsi di strumenti organizzativi che permettano un maggior recepimento degli orientamenti politico-legislativi in materia di sviluppo rurale, previsti dall'Unione Europea.

Il Consorzio Nazionale ritiene che, solo con la costituzione di “Adeguate Strutture Operative”





presente sul territorio si possa pensare ad un ammodernamento dei sistemi di gestione territoriale nei comprensori montani.

Strutture che certamente possono essere di vario tipo, ma l'importante che siano operative, non burocratiche come tante altre Strutture, ma vere Imprese Agro-Forestali-Ambientali.

Il divario esistente, tra le esigenze gestionali delle popolazioni montane e la relativa legislazione, ha impedito l'instaurarsi di strutture che permettessero ai residenti non solo di gestire autonomamente il patrimonio forestale, ma anche di identificare in queste strutture una forma di reddito anche limitato, ma spesso indispensabile nelle zone montane.

Tale realtà ha provocato l'ormai noto esodo verso i centri abitati più serviti che ha ulteriormente spostato l'attenzione del legislatore verso altri settori.

Da qui la necessità di individuare un progetto che rilanciasse l'associazionismo forestale quale forma unica di gestione del patrimonio boschivo e del territorio rurale.

Il Progetto Foresta Appenninica è stato quindi concepito quale iniziativa prototipale per lo sviluppo della rete dei Consorzi Forestali, con lo scopo di migliorarne i livelli operativi, adeguandoli alle esigenze di una gestione del territorio in rapida evoluzione, in rapporto al crescente grado di integrazione a livello europeo e agli orientamenti in materia di sviluppo rurale eco-compatibile previsti dalla Unione Europea.

I punti di riferimento che hanno guidato lo sviluppo iniziale del programma nella sua formulazione preliminare sono rappresentati da:

- la vigente Legislazione Forestale e Ambientale Nazionale e Regionale;
- la necessità di preservare e mantenere l'ambiente naturale anche in virtù delle frequenti emergenze ambientali che coinvolgono il nostro Paese (incendi, frane, smottamenti, inondazioni ed alluvioni, ecc.);
- le esperienze di innovazioni metodologiche in materia di sviluppo rurale, condotte in altri paesi dell'area comunitaria;
- l'esigenza di predisporre strumenti programmatici e gestionali di facile applicazione;
- i Regolamenti e le Direttive della Unione Europea con particolare riferimento allo Sviluppo Rurale.
- La valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili.

Tale iniziativa può a buon diritto inserirsi tra le "azioni organiche e coordinate" identificate all'art. 1 della Legge 31 gennaio 1994 n. 97, sia per la specificità "montana" dei Consorzi Forestali, soggetti attuatori del programma Progetto Foresta Appenninica, sia per la logica del progetto medesimo, mirato a favorire la costituzione di condizioni ottimali per correlare strettamente la salvaguardia del patrimonio ambientale e la razionale valorizzazione di tutte le risorse che le zone montane possono esprimere, nello spirito e con le finalità indicate espressamente nella stessa Legge.

Gli obiettivi generali del progetto possono essere così riassunti:

- consolidare e potenziare la rete dei Consorzi Forestali e delle altre strutture di gestione associata presenti nelle zone montane dell'Appennino;
- creare le condizioni per sviluppare nuova imprenditorialità nella gestione e nel restauro del bosco e dell'ambiente rurale montano;
- promuovere la partecipazione della rete dei Consorzi Forestali e delle realtà montane in cui essi operano allo sviluppo di iniziative a forte valenza sociale e civile;
- creare opportunità di occupazione nei confronti delle nuove figure professionali che si affacciano per la prima volta alla rete dei Consorzi Forestali;
- organizzare le produzioni forestali per incrementare la redditività dei prodotti e dei servizi forestali;
- costruire e diffondere presso la rete dei Consorzi Forestali un modello di gestione integrato sugli aspetti ecologici e produttivi, superando l'orientamento tuttora prevalente alla sola risorsa "legno" per

promuovere una cultura gestionale orientata alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutte le risorse espresse dal territorio;

- fornire gli strumenti gestionali per incrementare la capacità organizzativa e gestionale dei Consorzi Forestali e delle diverse strutture di gestione associata attraverso strumenti efficienti che permettano a queste strutture di superare il gap orga-



nizzativo dovuto all'applicazione di forme gestionali lente e inefficienti;

- creare strumenti che rafforzino la capacità di difesa e di ampliamento delle aree demaniali ad uso civico e collettivo, viste come alternativa forte ai guasti dell'eccessivo frazionamento e premessa per un uso controllato e razionale delle risorse disponibili;
- operare in funzione della stabilizzazione della popolazione attraverso la creazione di nuove occasioni di crescita dell'occu-

pazione, la valorizzazione delle risorse umane locali, la diffusione di più alti livelli di professionalità e competenza, la definizione di progetti di sviluppo ecocompatibili realizzabili, la creazione di strumenti di miglioramento dell'accesso al mercato delle produzioni montane, l'inserimento delle zone montane in circuiti avanzati di comunicazione, innovazione, sperimentazione e di diffusione di cultura;



- razionalizzare l'uso delle notevoli risorse ambientali, culturali e storico-artistiche, ampiamente diffuse nell'ambito territoriale in questione.

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO DELLE ZONE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA

L'economia delle aree in cui agisce il programma è caratterizzata da una prevalenza del comparto agro-silvo-pastorale,

che si integra con le attività di quello "PMI e Artigianato" e con il potenziale indotto di un comparto "Turismo-Terziario", per il quale è necessario innescare una forte razionalizzazione nell'uso delle notevoli risorse ambientali, culturali e storico-artistiche, ampiamente diffuse nell'ambito territoriale in questione.

I punti di forza risultano:

- esistenza di rilevanti ed importanti risorse forestali, idriche e di ampi territori pascolivi;
- esistenza di importanti potenzialità ambientali: la varietà e la bellezza dei paesaggi, che rappresentano una buona opportunità ai fini dello sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale;
- esistenza di un "dinamismo potenziale": nonostante la disorganizzazione e l'assenza di strutture, esistono molte attività produttive sviluppate o da sviluppare organizzate in forma di micro-imprese;
- differenziazione e molteplicità delle forme e situazioni ambientali;
- produzioni non eccedentarie;
- tipicità e qualità dei prodotti dell'agricoltura di montagna;
- resistenza del legame uomo-territorio;
- elevata qualità ambientale;
- domanda di servizi ambientali in forte crescita;
- esistenza di notevoli risorse archeologiche, artistiche e culturali;
- presenza significativa di giovani laureati e diplomati in attesa di prima occupazione.

I punti di debolezza del sistema socio-economico che caratterizza tali aree rurali forestali sono:

- scarsa conoscenza dei beni amministrati e mancanza di una base catastale aggiornata;
- condizionamenti e svantaggi naturali;
- scarso ricambio generazionale, anche per le mutate condizioni occupazionali;
- scarsa integrazione con il mercato e insufficiente organizzazione delle filiere produttive;
- ridotta professionalità ed imprenditorialità, per effetto dell'esodo e dell'invecchiamento delle popolazioni montane;
- inadeguatezza dell'offerta di formazione professionale nelle fasce giovanili indirizzata alla sensibilizzazione economica delle aree rurali forestali;
- carenza di una politica di programma-

zione da parte degli enti proposti;

- scarsa propensione all'introduzione di innovazioni di processo e/o di prodotto e all'introduzione dei metodi di gestione innovativi;
- carenza di aree opportunamente attrezzate sia di infrastrutture che di strutture di servizi;
- fragilità della struttura finanziaria delle imprese;
- mancanza di una "immagine promozionale omogenea" del territorio;
- assenza di strutture organizzative "in rete" che garantiscano la fruibilità culturale del territorio, la qualità e la tempestività delle informazioni turistiche;
- carenza di una rete diffusa di ricettività a basso costo e di buona qualità, soprattutto rivolta ad una utenza giovanile e familiare;
- catalogazione dei beni artistici/architettonici/naturalistici incompleta.

Articolazione del Programma Operativo

Il programma operativo, finanziato dall'art. 2 della delibera Cipe del 21.12.1999, è articolato secondo uno schema di intervento finalizzato prioritariamente a consolidare il sistema dei consorzi forestali, con la costituzione di nuovi Consorzi e/o il rafforzamento di quelli esistenti.

Tali interventi come specificati nel dettaglio come Azioni A, B, C, D, costituiscono le iniziative contemplate dal Consorzio Nazionale nell'ambito del Progetto Foresta Appenninica.

Lo schema funzionale del progetto



prevede azioni per la crescita ed il rafforzamento del sistema consortile associato, con attività specifiche, ma tutte finalizzate a tale scopo e con la realizzazione di una particolare Azione di tipo sperimentale, intesa anche come iniziativa prototipale da realizzare e replicare sul territorio da parte di altri Consorzi.

L'operatività è articolata secondo:

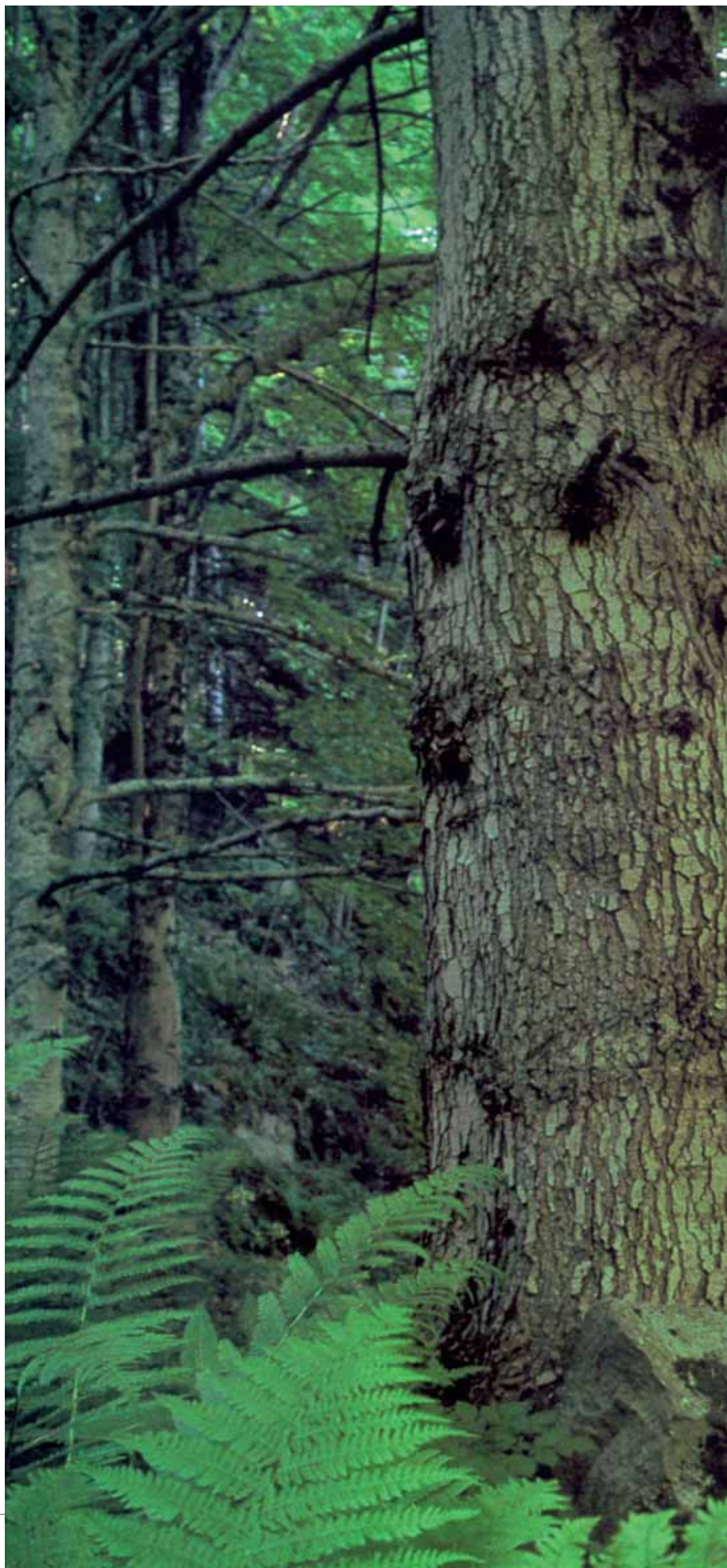
AZIONE A) - Promozione di nuove strutture di gestione territoriale e stages per giovani laureati in scienze forestali e ambientali, che operativamente viene attuata in quattro sub-azioni relative a:

- A/1) Analisi e verifica delle condizioni strutturali per la creazione di nuovi consorzi (studi di fattibilità);
- A/2) Realizzazione dei piani di impresa per le strutture neo-costituite;
- A/3) Attività convegnistica;
- A/4) Stages per giovani laureati in Scienze Forestali ed Ambientali.

AZIONE B) - Attività di supporto al sistema dei Consorzi Forestali per la valorizzazione delle produzioni e dei servizi forestali associati, che operativamente è svolta in cinque sub-azioni, che sviluppano interventi mirati, ma tutti sinergicamente volti al raggiungimento dell'obiettivo principale e complessivo previsto dall'azione; mirano ad offrire un supporto organizzativo e di assistenza al sistema dei Consorzi Forestali ed altre forme associative per la valorizzazione delle produzioni e dei servizi forestali. Queste azioni sono così individuate:

- B/1) Costituzione delle Organizzazioni di Produttori e loro forme associate per la valorizzazione delle produzioni forestali, per l'assistenza tecnica e la consulenza ai Consorzi Forestali, la commercializzazione dei prodotti e dei servizi forestali;
- B/2) Realizzazione di un portale verticale internet;
- B/3) Realizzazione di un sistema funzionale per l'omogeneizzazione delle procedure all'interno dei Consorzi Forestali (Manuale della qualità);
- B/4) Interventi di tutoraggio al sistema dei Consorzi Forestali;
- B/5) Trasferimento di servizi per la pianificazione forestale, la gestione sostenibile e la certificazione.

In tali azioni saranno realizzati inter-





venti specifici per adempimenti promozionali, la costituzione di nuove strutture associate, la fornitura di servizi reali, la formazione e assistenza tecnica per il trasferimento di know-how del personale operante nel sistema dei Consorzi Forestali, l'adeguato rapporto per la crescita imprenditoriale delle strutture, la facilitazione del rapporto con l'istituzione Regionale.

AZIONE C) - Intervento prototipale per lo sviluppo dell'imprenditorialità forestale con l'intento di offrire una dimostrazione di quanto è possibile fare concretamente sul territorio da parte di valide realtà associate per la gestione forestale.

Questa iniziativa di valenza prototipale, prevede uno specifico intervento volto allo sviluppo dell'imprenditoria forestale da realizzarsi nel Comprensorio della Alta Val Secchia in provincia di Reggio Emilia con la collaborazione della Comunità Montana di Castelnovo Ne' Monti.

AZIONE D) - Progetti e programmi potenziali a favore dei singoli consorzi nell'ambito dei piani di sviluppo rurale promossi dalle singole regioni

L'azione D consiste nella ricerca di tutte le possibili sinergie tra i Piani di Sviluppo Rurale promossi dalle singole Regioni e i Consorzi Forestali, alla luce di una riscontrata scarsa attenzione riservata da diverse Regioni ad azioni mirate per la crescita dell'Associazione Forestale e dell'Imprenditorialità nelle aree rurali e periferiche.

L'Azione contempla anche l'elaborazione di proposte operative consentite dai Regolamenti Comunitari per lo Sviluppo Rurale.

Importante e necessario è sottolineare che tutte le Azioni previste nel Progetto Foresta Appenninica interagiscono tra loro e sono sinergicamente un unico e fondamentale contributo alla realizzazione delle singole Azioni e conseguenti sub-azioni finalizzate tutte alla crescita organizzativa ed operativa di strutture semplici e snelle, autogestite dai residenti delle aree forestali e rurali del Paese, per valorizzare le potenzialità economiche, ambientali e culturali di tali aree ed accrescere imprenditorialità autoctona ed occupazione qualificata.

Sviluppo sostenibile? *IN MONTAGNA SI PUÒ*

Intervento

del Dottor Remo Tomasetti al Convegno di Varese Ligure

Per questo mio intervento, parto dalle due parole chiave contenute nel titolo del presente convegno: tutela e valorizzazione.

Prendendo dal Devoto, tutelare significa “esercitare una funzione protettiva e difensiva, per lo più a scopo precauzionale riguardo a eventuali danni”, mentre valorizzare sta a significare “riconoscere o utilizzare il valore: sia promuovendo il giusto apprezzamento di quanto non sia stato sufficientemente posto in luce, sia rendendo fruttifero un bene potenziale”.

Orbene, questi stessi concetti si trovano, o forse si dovrebbe dire, sono alla base delle antiche Carte di regola o Statuti che scandivano il comportamento delle Comunità delle nostre montagne. Uso il condizionale, perché le antiche Comunità non parlavano di tutela, valorizzazione per il governo del territorio, ma si comportavano nello spirito che derivava dall'applicazione di questi concetti. Oggi, al contrario, conosciamo perfettamente la terminologia, ma ci rimane difficile applicare i concetti insiti nelle parole che spesso adoperiamo.

In passato la vita sociale era dominata dalle comunità ed anche la gestione del territorio avveniva attraverso atti comunitari (Regole o Statuti), che in maniera puntuale e chiara fissavano le norme di utilizzo, i limiti dello stesso e le ammende o le pene per ogni abuso.

Erano, se vogliamo, l'affresco scritto del buon uso del territorio!



Jacques Le Goff nel suo volume “La civiltà dell'occidente medievale” riporta l'esempio della magnifica Comunità di Folgaria (Trentino), dove i capi famiglia, riuniti in pubblica Regola, il 30 marzo 1315 stabilirono di vietare qualsiasi intervento nel bosco montano. Non solo viene proibito il taglio della legna, ma anche vietato il pascolo nei luoghi preclusi, soprattutto delle capre, grandi nemiche - come osserva Le Goff - dei contadini medievali. A questi ultimi si sostituirono fino a pochi decenni orsono i nostri forestali! Il provvedimento assunto dalla Comunità trentina, viene citato dallo Storico francese tra gli esempi europei di protezione forestale medievale resisi opportuni a seguito della “diminuzione di risorse essenziali (legna, selvaggina, miele selvatico), ma in certe regioni e su certi suoli - soprattutto in ambiente mediterraneo - aggravata dagli effetti del dilavamento (del suolo) in modo talvolta catastrofico”.

Norme comportamentali come quelle emanate dalla magnifica Comunità di Folgaria, si trovano in tutte le carte di Regola, di cui era dotata ogni comunità di villaggio. Possiamo quindi concludere che in tutte le comunità si provvedeva alla “tutela” del proprio territorio.

Non mancava certo la valorizzazione del patrimonio; infatti lo scopo della gestione era la massimizzazione del benessere della comunità, intesa come complesso di famiglie e di individui. Si consideri, a questo proposito, l'utilizzazione

del legname per bisogni familiari, l'impegno sociale dei proventi della vendita del legname, l'utilizzo collettivo dei pascoli, ecc.

Mi si permetta di concludere questa prima parte del mio intervento citando con nostalgia l'amico Aldo Gorfer, che in un suo intervento in relazione al legame uomo-bosco in Trentino, scrisse: "Furono gli uomini-comunità, nel Trentino, i comuni, a frenare la rapina fino a scoraggiarla, a stabilire tesi di reciproco rispetto uomo-uomo, uomo-società, uomo-ambiente, società-ambiente. La politica comunale era ispirata ad ammirevole opportunismo perché sapeva interpretare il domani. Il bosco, infatti, era trattato con il riguardo con cui si tratta un capitale: non doveva essere dilapidato per le brame voluttuarie dell'oggi, ma doveva essere preservato per le generazioni puntando sull'amministrazione degli interessi, cioè si badava ad usufruire della produzione naturale."

Veniamo ora ai giorni nostri!

C'è voluta l'approvazione del regolamento comunitario 1257/99, perché attraverso i Piani di Sviluppo Rurale, elaborati dalle singole Regioni, si parlasse nuovamente di gestione comunitaria per le foreste. L'art. 29 del regolamento appena menzionato fissa infatti gli obiettivi generali e specifici del sostegno al settore forestale ed individua i soggetti beneficiari appunto nei proprietari singoli od associati, siano essi pubblici o privati. Viene riproposto l'associazionismo forestale.

Nel frattempo a Verona si costituisce Federforeste. Siamo nel 1981. La nuova federazione chiama a raccolta le Aziende ed i Consorzi forestali, ancora presenti ed operanti sul territorio nazionale:







a Verona si incontrano per la prima volta i responsabili tecnici ed amministrativi delle strutture operanti nell'arco alpino, nell'intero Appennino, in Sicilia e in Sardegna. Tutti insieme si riscoprono le radici comuni, che affondano nella Legge Serpieri del 1923, n° 3267. L'art. 139 diviene momento importante di studio, così come l'art. 9 della legge per la montagna del 1952, n° 991. Si riprende a parlare in vari convegni, promossi sempre in località tipicamente montane, di associazionismo, di gestione dei boschi, di partecipazione dal basso ai momenti decisionali, di tutela e valorizzazione dell'ambiente montano, così come appunto si sta facendo anche oggi.

Per molti anni quella di Federforeste è stata come "voce nel deserto", ma comunque l'idea circolava e quando, come nel caso della proposta di gestione associata del bosco, l'idea si riconosce valida, prima o poi viene recepita.

Questo è quando accaduto per il regolamento della U E sopra citato.

Nel 1991 Federforeste entra a far parte della FECOF (Federazione europea delle comunità forestali) accanto a Francia e Germania. Il concetto di gestione associata trova subito condivisione da parte francese, ma anche da parte dei nuovi soci, soprattutto in rappresentanza dei paesi mediterranei, che in poco tempo aderirono alla FECOF. Fu così possibile far giungere positivamente le proprie istanze, tramite più Governi nazionali, al Consiglio d'Europa, che le ha recepite nel regolamento 1257/99.

A livello nazionale venne accolto con grande entusiasmo da parte di Federforeste lo "Schema di piano nazionale forestale, approvato dal comitato interministeriale per la programmazione economica - CIPE - il 2 dicembre 1987, in applicazione dell'art. 2, comma 3, della legge 8 novembre 1986, n. 752, recante "Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura".

Il Piano offriva un quadro di riferimento completo e moderno per le politiche forestali regionali. Fra gli obiettivi del Piano si prevedeva la promozione di consorzi di gestione forestale, con forma giuridica da definire, formati fra proprietari privati e proprietari pubblici (Stato, Regioni, Comuni, Aziende Regionali delle Foreste, ecc.) ed eventualmente tra proprietari ed imprese di utilizzazione e di prima la-

vorazione del legno, soddisfacenti a requisiti minimi in termini di area forestale (500/1000 ettari) e di contiguità. Come strumenti per la realizzazione delle strutture proposte, il Piano prevedeva l'erogazione di un contributo "una tantum" per la nascita dei consorzi, mentre un secondo contributo era previsto per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di assetto e di gestione forestale dei consorzi.

Nel 1990 con l'approvazione della legge n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali" si assiste ad un nuovo fermento intorno all'idea di gestione forestale consortile. Si poneva infatti il problema di compatibilità fra la nuova legge, che veniva a disciplinare i consorzi fra Comuni, province per la gestione associata di uno o più servizi, rispetto alle strutture già esistenti sul territorio, come appunto i consorzi forestali. In un primo momento sembrava che si dovesse procedere alla soppressione dei consorzi più vecchi o quantomeno alla revisione dello statuto degli stessi. Gli approfondimenti, le analisi giuridiche, i pareri acquisiti portarono a concludere la legittimità, anche ai sensi della legge 142/90, della partecipazione dei Comuni proprietari di patrimoni silvo-pastorali a Consorzi costituiti secondo il R.D. 3267/23.

Le discussioni intorno alla legge n. 142/90 portarono comunque alla convinzione che le strutture consortili, così come proposte dalla legge Serpieri, andavano rivisitate in forma più rispondente alle esigenze di una società ben lontana da quella quasi esclusivamente agricola, che contrassegnò il periodo fra le due guerre mondiali.

Il consorzio, come importante momento di gestione forestale, verrà infine rilanciato dall'art. 9 della legge n. 97 del 1994 (La nuova Legge per le zone montane), dove viene riproposta la costituzione di consorzi per la gestione forestale e vengono previsti i benefici fissati dalla legge 3267/23 e successive modificazioni. In questo senso il contributo può arrivare al 75 per cento delle spese per il personale tecnico. È importante notare fra l'altro che la nuova legge per le zone montane propone di affidare ai consorzi con legge regionale compiti di manutenzione e conservazione del territorio a fini agricoli e paesistici, oltre che forestali, ed inoltre di tutela, assistenza tecnica, monitoraggio e



ricomposizione ambientale e sorveglianza dei boschi di loro competenza.

La legge si è dimostrata purtroppo ben poco incisiva! I motivi, credo, vadano ricercati in parte nei pochi fondi stanziati in legge a sostegno delle molte ed anche originali azioni previste, ma sicuramente un ruolo negativo è stato gio-

cato, soprattutto nel settore forestale, dalla continua rivendicazione di competenze fra amministrazione centrale e Regioni. Riporto a tale proposito il giudizio del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (anno 1995), così come viene riportato nella relazione sullo stato della montagna presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio e della



Programmazione economica il 29 settembre 1995. "Il MRAAF ritiene assolutamente prioritarie le competenze in materia di salvaguardia e valorizzazione delle zone montane alle quali si perviene solo conferendo un ruolo prioritario agli interventi di miglioramento della gestione e manutenzione dei boschi.

"L'Amministrazione non scorge un efficace raccordo delle attività di promozione delle forme di gestione del patrimonio forestale previste dall'art. 9 della legge e affidate alle Comunità montane e agli altri enti locali con le analoghe competenze del Ministero in materia di strumenti di pianificazione nazionale".

A conclusione di questo mio intervento, porto due esempi di altrettanti organismi consortili, entrambi presenti in provincia di Trento: l'Azienda Forestale "Trento-Sopramonte" e la Magnifica Comunità di Fiemme, costituiti, quasi esclusivamente, per la gestione del bosco, si sono già orientati o si stiano orientando nel loro operare, anche verso la valorizzazione dell'intera produzione forestale, anche cioè dei servizi ricreativi, paesaggistici, idrogeologici, ecc.

D'altra parte non è possibile prescindere dai più recenti studi di economia forestale, condotti da Merlo, Nervi, Giau, ecc., in cui vengono stimati l'insieme dei flussi di utilità che il bosco produce.

Prendendo in esame alcune realtà forestali dell'arco alpino, il prof. Gios del Dipartimento di Economia dell'Università di Trento, ad esempio, ha calcolato il valore economico anno/ettaro per le principali funzioni forestali, ottenendo per le foreste piemontesi del Comune d'Oulx un valore percentualmente pari al 12,4 per il legname, rispetto ad una percentuale del 56,7 e del 17,1 rispettivamente per la funzione idrogeologica e per quella paesaggistico-ricreativa. La stessa indagine condotta nei boschi del Friuli, ha confermato la tendenza, assegnando un valore economico percentuale pari a 6,2 per il legname, 84,2 per la protezione idrogeologica e 7,2 per la funzione paesaggistico ricreativa.

Ora, per quanto riguarda l'Azienda Forestale Trento-Sopramonte, è abbastanza evidente che ha dovuto e deve adattare il proprio operare in funzione delle richieste ed esigenze del cittadino di Trento, quale primo "consumatore" dell'ambiente circostante la città.





L'Azienda, costituita nel 1952 sulla base della legge 3267/23, responsabile dell'amministrazione di circa 5000 ettari di bosco di proprietà comunale e frazionale, si è via via trasformata nel tempo da azienda forestale in azienda ambientale. Analizzando anche velocemente l'attività annuale, si nota come accanto ai lavori tipicamente forestali (elaborazione piani di assestamento, vendita lotti di legname, razionalizzazione della viabilità forestale, ecc.), sempre più importanti ed impegnativi diventano gli interventi per la valorizzazione della funzione turistico ricreativa del territorio (ripristino o sistemazione i percorsi per escursioni o passeggiate, aree ricreative) e di educazione ambientale rivolta non solo alle scuole, ma anche a gruppi, associazioni, ecc.

Ben diverso il discorso per quanto concerne la Magnifica Comunità di Fiemme. La sua costituzione affonda nella notte dei tempi. Nel 1111 il Principe Vescovo di Trento riconosce alla valle la possibilità di autogoverno per quanto riguarda boschi, pascoli, diritti di caccia e di pesca, forse riconoscendo uno stato di fatto preesistente. Da allora la Magnifica amministra un complesso di circa 20.000 ettari di terre per lo più costituite da boschi e pascoli, al cui godimento partecipano gli abitanti aventi domicilio e residenza in uno degli undici comuni della valle di Fiemme.

La principale attività era ed è quella della gestione del patrimonio forestale, con una produzione annua di circa 50.000 mc. di legname da opera, che viene lavorato direttamente nella segheria di proprietà della stessa Comunità e trasformato in tavolame o listelli giuntati, che vengono impiegati nella costruzione di porte, finestre, cornici, ecc. Non meno importante è l'impegno in campo sociale e la partecipazione alla realizzazione di opere pubbliche, anche di notevole portata, basti citare la strada che porta in Val d'Adige o l'Ospedale di Cavalese.

Fiemme è Valle turistica per eccellenza! Ecco quindi anche la Comunità impegnata nel settore, per aprire e far conoscere a chi sale in Valle, le magnifiche foreste. In quest'ottica si inserisce la realizzazione nel 2003, in occasione dell'anno internazionale delle Montagne, di un sentiero attrezzato per portatori di handicap attraverso gli alti e verdi abeti rossi.